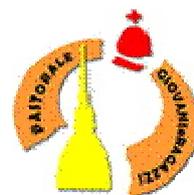




SUSSIDIO CAMMINO GIOVANISSIMI  
DIOCESI DI TORINO - 2011/2012



# Coraggio! Alzati ti chiama!



**"Rabbunì, che io veda di nuovo!"**  
(Mc 10,51)

*Che cosa vuoi che io ti faccia? È la domanda di Gesù ad ogni giovane che scopre la bellezza di gridare a Lui ...*

*Anche quest'anno l'Azione cattolica di Torino intercetta questa domanda e presenta questo prezioso sussidio come indicazione di cammino diocesano. Attingendo anche a You Cat, regalo del Papa ai giovani di tutto il mondo, il presente cammino rimette a fuoco la grandezza dell'essere chiamato/a e della meraviglia del tentativo di risposta che ognuno di noi è interpellato a dare.*

*Possa la nostra Chiesa riscoprire la grandezza della vocazione cristiana che chiama tutti alla Santità (LG39) e che ci permette di educarci ed educare alla vita buona del Vangelo.*

Don Maurizio De Angeli  
Ufficio per la Pastorale dei Giovani e dei Ragazzi

## INTRODUZIONE

Il cammino proposto per quest'anno pastorale segue passo passo un celebre episodio narrato nel Vangelo di Marco (Mc 10, 46-52). Gesù è appena entrato a Gerico e sta per andare a Gerusalemme, e nella città che fu anche di Zaccheo incontra un uomo che mendica, lungo la strada, cieco. È Bartimeo, figlio di Timeo.

“Coraggio! Alzati, ti chiama!” è l'invito che viene rivolto a Bartimeo al passaggio di Gesù, ma è anche la proposta che vogliamo fare a Giovanissimi, coniugando il tema associativo nazionale con l'attenzione della pastorale giovanile al tema della vocazione.

In continuità con il cammino dell'anno scorso “Radicati e fondati nella fede per amare il mondo”, grazie a cui abbiamo riscoperto le radici della nostra fede, rivelazione e tradizione, vogliamo riscoprire la figura di Gesù vero uomo e suscitare nei Giovanissimi il desiderio di mettersi alla Sua sequela, per riscoprire e accogliere la chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi. Gesù, con la Sua vita, ci ha rivelato come ognuno di noi è chiamato a vivere nell'ordinario, la straordinarietà della propria vocazione d'amore.

Scopriremo che, come Bartimeo, spesso siamo come seduti ai margini della strada, mendicanti, in attesa di qualcosa o qualcuno che riempia di significato la nostra vita. Ecco allora l'invito di Gesù: “Chiamatelo”, rivolto ad ognuno di noi. Possiamo sentirci finalmente spronati ad alzarci. Gesù fissa il Suo sguardo su di noi, ci penetra nel profondo con il Suo amore e interpella la nostra vita. Scopriremo con i Giovanissimi il valore dell'intimità con Lui, della preghiera, del confronto con la Parola, del silenzio, dello stare alla Sua presenza.

Infine, capiremo come ciascuno di noi possa davvero cercare e poi esprimere la propria vocazione di figlio, in primo luogo chiamato a credere e ad amare e, dopo un cammino di discernimento personale e comunitario, a fare progetti e scelte di vita, di libertà e responsabilità.

L'Ufficio Giovani Azione Cattolica Torino

[acgiovani@diocesi.torino.it](mailto:acgiovani@diocesi.torino.it)



Giovani AC Torino

## LA STRUTTURA

Il presente sussidio si articola in 5 periodi che si snodano lungo le fasi dell'anno liturgico. Il mese di **Gennaio**, tradizionalmente il **MESE DELLA PACE**, è qui tralasciato perché gli verrà dedicato uno specifico sussidio, disponibile a partire da Dicembre.

### 1. TEMPO ORDINARIO – OTTOBRE / NOVEMBRE: Mc 10, 46-47 (3 incontri)

*“E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire:”Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”.*

#### **GESÙ, L'UOMO.**

In questa prima parte dell'anno partendo dall'idea che i giovanissimi hanno di Gesù, ne approfondiremo la figura soprattutto nella sua umanità da Lui spesso sottolineata attraverso l'espressione “Figlio dell'uomo”. Dalla sua infanzia al suo calvario sulla croce, Gesù si propone come modello di uomo, come uomo pienamente e completamente “umanizzato”. Lo vedremo osservando in particolar modo i suoi primi 30 anni di vita e i segni che compì durante la sua predicazione.

### 2. AVVENTO – DICEMBRE: Mc 10, 46-47. (3 incontri + Penitenziale)

*“E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire:”Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”.*

#### **NOI, GLI UOMINI.**

Nel tempo di Avvento, il tempo di attesa e del bisogno di aiuto concentriamo il nostro cammino sul personaggio di Bartimeo. Cerchiamo di portare i ragazzi a confrontarsi con le loro personalità, ammettere in sé in che cosa sono ciechi, in cosa mendichi, per cosa urlano, specie al Cielo. Come statue di un presepe che invocano l'acqua su una terra arida, così proviamo a inquadrare le nostre vite delimitate dai nostri limiti, in attesa ardente di un Salvatore.

### 3. TEMPO ORDINARIO - FEBBRAIO: Mc 10, 47-49. (4 incontri)

*“Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”. Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!”. Chiamarono il cieco, dicendogli:”Coraggio! Alzati, ti chiama!”.*

#### **L'INCONTRO.**

La folla attorno non aiuta per niente, ma i due uomini si chiamano a vicenda, pretendono si incontrarsi, e, finalmente, i loro volti si ritrovano uno di fronte all'altro. Gesù gli può contemplare il viso, gli occhi morti, i tratti stanchi. Bartimeo può scoprirsi alla presenza di Dio.

Sappiamo bene quanto possa “urlare” forte il mondo, ognuno con le sue ragioni, e noi possiamo subire questa confusione, capace di farci perdere un po' l'orientamento ed i riferimenti. Eppure, riflettendo per che cosa insistiamo, possiamo scoprire quanto valga la pena desiderare l'incontro con Dio. Bartimeo insiste, urla più forte ed ecco lo sguardo di Gesù posarsi su di lui. Egli sente il nostro grido, e ci fa chiamare, per poterci pienamente guardare ed amare in un incontro a tu per tu, dove il dialogo possa farsi fitto, personale, delicato, dove la vocazione sappia dispiegare tutto il carico di grazie e misericordia, di straordinario amore e di quotidianità che è capace, unica, di portare.

### 4. QUARESIMA – MARZO / APRILE: Mc 10, 50-51. (6 incontri + Penitenziale)

*“Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?»...”*

#### **IL DIALOGO.**

I due uomini si parlano, inizia il dialogo attento, profondo, silente, sincero che solo la preghiera può offrire. Inizia la meditazione e l'ascolto, l'umiltà e la grazia, la responsabilità e il sapere che derivano dal colloquio col Padre. Cominciano nuove difficoltà, vuoti che sconforti e fatiche che provano, perché la preghiera non è un chiacchierare qualsiasi. Nel tempo di Quaresima, tempo di verifica e di introspezione, concentriamo la nostra attenzione sull'arte della preghiera, sulla fortuna misericordiosa di parlare con Dio, scoprendolo sempre in noi.

5. PASQUA – APRILE / MAGGIO: Mc 10, 51-52. (3 incontri)

*“...E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.”*

**E ADESSO...?**

Il momento del miracolo, quando Dio raccoglie esattamente ciò che all'uomo serve, ed esattamente gliela dà, quando la fede permette al cieco di contemplare il mondo, quando Bartimeo, da oggi, lo seguirà. La risurrezione ha riguardato il figlio di Timeo, e rifletteremo come riguardi oggi questo mondo. Come riguarda me, perché si può recuperare quel che ho perso per strada, come riguarda noi, perché non staremo più lontani, e come riguarda te, perché ti sarò vicino.

# ISTRUZIONI PER L'USO



## CONSIGLI PER L'EDUCATORE

Come detto, gli incontri proposti qui di seguito seguono con fedeltà lo sviluppo del testo di Marco. Si consiglia pertanto di accompagnare tutto quanto l'anno con questo brano, ad esempio **creando un cartellone** sul quale segnare uno dopo l'altro, di incontro in incontro, i versetti o parti di questi via via proposti. Sarebbe utile anche segnare visibilmente per i ragazzi su questo cartellone il passaggio dei 5 moduli in cui è diviso il cammino annuo: GESÙ, NOI, L'INCONTRO, IL DIALOGO, E ADESSO...?

**L'ultimo incontro proposto, il numero 5.3, è strutturato con una tecnica particolare, che richiede un impegno lungo tutto l'anno per essere eseguita.** Se si sceglie di tenerlo, bisogna valutarlo per tempo e predisporre adeguatamente.

In generale, l'approccio che consigliamo è quello di adattare le proposte di incontri al vostro gruppo: tagliate, combinate, prendete spunto da quanto viene qui riportato. Se possibile, cercate però di tenere ben presenti gli obiettivi di crescita personale e di gruppo che vi siete prefissati.

Al fondo del sussidio abbiamo voluto lasciare spazio ad una **scheda di verifica** del presente sussidio. Chiediamo a tutti voi educatori che utilizzate, anche solo in parte, questo sussidio di spendere un po' di tempo per aiutarci a migliorarlo sempre di più. Critiche, spunti, proposte e suggerimenti sono sempre ben accetti per permetterci di preparare un sussidio che risponda sempre meglio alle esigenze e attenzioni della diocesi.



## UNA FOTO AL GRUPPO

Prima di lanciarsi con entusiasmo nella programmazione degli incontri di questo nuovo anno, proviamo a "fotografare" la situazione del gruppo che ci troviamo davanti. È un gruppo nuovo oppure ha già un cammino alle spalle? È coeso oppure i componenti non si conoscono ancora bene? Quali dinamiche si sono sviluppate tra i giovanissimi durante l'estate? Quali sono le risorse, le qualità dei singoli partecipanti e del gruppo nel suo insieme? Quali sono gli aspetti problematici a cui fare maggior attenzione? Come aiutare il gruppo ad inserirsi nella vita parrocchiale e diocesana?

Ricordiamo, soprattutto quando prepariamo gli incontri di gruppo, che i giovanissimi chiedono a noi educatori non le belle parole, i grandi discorsi, ma la testimonianza sincera della nostra vita, dal punto di vista umano e spirituale. Come educatori, non possiamo non proporre un tema al gruppo senza prima metterci di fronte alla nostra personale esperienza, alla nostra coscienza. Solo così riusciremo a parlare in modo autentico, trovando gli esempi giusti, tratti dalla nostra vita reale. Ogni educatore ha molto della sua esperienza da raccontare: brevi aneddoti che forse considera insignificanti, ma che si rivelano preziosi per i giovanissimi; intuizioni che può ritenere banali, ma che rappresentano il nostro personale tentativo di tradurre il Vangelo in vita vissuta.

All'inizio dell'anno, inoltre, può essere utile e interessante offrire ai giovanissimi un incontro che li porti a riflettere sul proprio gruppo. Quale direzione vogliamo che prenda? Cosa mi aspetto dal cammino di quest'anno? Ci sono particolari argomenti che mi piacerebbe affrontare? Perché voglio continuare a fare gruppo? Quali aspetti del mio carattere voglio mettere in gioco e/o migliorare? Tramite alcuni giochi di cooperazione o di fiducia si può facilmente introdurre un momento di condivisione di questi temi per avere un po' il polso dello stato di salute del gruppo.



## MATERIALE UTILE

In molti incontri abbiamo voluto inserire del materiale di supporto aggiuntivo, brani, film, libri che possono essere di aiuto agli educatori nella preparazione degli incontri o anche più semplicemente per approfondire i temi che vengono trattati.



## HELP YOUCAT

Per ogni modulo del cammino sono indicati specifici riferimenti a YouCat, dono del Santo Padre ai giovani di tutto il mondo in occasione della GMG 2011. Viene riportato il numero delle domande che permettono di approfondire i temi trattati. L'idea è quella di accompagnare gli incontri di quest'anno con questo agile e prezioso strumento perché gli educatori, ma anche i ragazzi imparino a conoscerlo e ad usarlo.



## REGOLA DI VITA

*Con tutto il cuore. Appunti per una regola di vita dei giovanissimi di AC* è uno strumento semplice, ma importante, per chi vuole prendere sul serio la proposta di una vita secondo lo Spirito. Non si tratta di regole già pronte, ma solo di appunti, suggerimenti, consigli.

*Pregare, condividere, testimoniare:* sono le tre parole attorno alle quali desideriamo aiutare i giovanissimi a formulare la propria, unica e inimitabile, regola di vita spirituale. Esse costituiscono i punti saldi, i pilastri su cui costruire il tutto. Si tratta di tre verbi, quasi a esprimere la dinamicità e la progressione: una regola di vita non vale sempre, ma cresce con la persona.

In alcuni incontri del sussidio è indicata l'attenzione alla regola di vita, in questi incontri è possibile proporre o ricordare l'importanza di una propria regola di vita spirituale.



## ADORO IL LUNEDI

Adoro il lunedì è l'ultima nata tra le proposte che l'AC ha messo in campo per aiutare giovanissimi e giovani a vivere la propria spiritualità, nella vita quotidiana e negli ambienti in cui trascorrono il loro tempo.

Si tratta di un piccolo impegno di preghiera (presente al fondo di questo sussidio) che giovanissimi e giovani si assumono per ogni lunedì: proprio quel lunedì che viene dopo il fine settimana di riposo e che a volte sembra pesare così tanto. Proprio in questa occasione, allora, vogliamo fare spazio al Signore perché entri nella nostra ferialità e perché a Lui siano orientati i nostri impegni e affidate le gioie e le sofferenze di ogni giorno.

# VANGELO

## Il cieco di Gerico

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Và, la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

(Mc 10, 46-52)

## PER APPROFONDIRE ...

Ci troviamo di fronte all'ultimo miracolo di guarigione compiuto da Gesù. La guarigione di Bartimeo ci è proposta come sintesi viva dell'insegnamento sul discepolato che Marco ha sviluppato nei brani precedenti. Le parole, i gesti, i passi di quest'uomo esprimono con evidenza il dinamismo della fede: dal primo aprirsi ad un annuncio che colpisce ("sentendo che era Gesù Nazareno", v.47) alla decisione di seguire colui che si scoperto come luce della propria vita ("lo seguiva lungo la strada", v.52).

Dopo un lungo cammino compiuto insieme ai suoi discepoli alla scoperta di Gesù, Marco ribadisce che credere in Gesù significa seguirlo sulla sua via (cfr. Mc 1,15. 16-20): i discepoli, dunque non devono credere di aver già percorso tutta la strada. Stiamo anzi, in questa parte del Vangelo, entrando nel cuore della vicenda di Gesù. Il miracolo del cieco introduce geograficamente Gerusalemme, dove, nel dono della vita, si compirà il cammino di Gesù. A questo compimento si contrappone la cecità dei discepoli, che è qui incarnata dal cieco di Gerico: come risulta da tutti i brani precedenti, il vero cieco, a questo punto del Vangelo, è proprio il discepolo. Il miracolo che il Signore compie è quello di aprirgli gli occhi, in modo che possa vedere questo cammino e seguirlo. Vedere significa credere, cioè essere salvati: questo è il senso dei miracoli nel Vangelo che intendono portare a vedere nel Crocifisso il Figlio di Dio e a compiere la professione di fede.

Il cieco "sedeva lungo la strada": è immobile, non percorre la strada. Come tutti i ciechi, anche lui è rivestito di debolezza. I ciechi del tempo non potevano fare altro che mendicare: alla cecità si aggiungeva così la dipendenza totale dagli altri.

Eppure Bartimeo è per ognuno di noi esempio del credente che chiede e che prega. Lui grida, invocando l'aiuto di Gesù: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!". Lungo i secoli, mediante la pratica dei monaci del deserto, questa invocazione del povero Bartimeo divenne ciò che si è soliti chiamare "preghiera di Gesù". I monaci la ripetono tutto il tempo, e la preghiera scende dalla bocca al cuore. Bartimeo intende farsi notare: "Cominciò a gridare". Il verbo "gridare" è stato usato finora da Marco come espressione di terrore, qui invece per la prima volta esprime l'invocazione fiduciosa di una persona che ha bisogno di Gesù, consapevole del fatto che l'incontro con il figlio di Davide è decisivo per la sua vita.

Il grido del povero disturba. Coloro che vanno in processione cercano di farlo tacere. Ma "egli gridava più forte!". E Gesù, cosa fa? Ascolta il grido del povero, si ferma e lo manda a chiamare! Per tre volte (v.49) viene ripetuto il verbo "chiamare": quanto è più forte l'invocazione del cieco, tanto pronta è la premura di Gesù e altrettanto generosa sarà la decisione dell'uomo guarito.

Coloro che volevano far tacere il grido scomodo del povero, ora, dopo la richiesta di Gesù, sono obbligati ad accompagnarlo verso di Lui: "Coraggio, alzati". È il verbo già utilizzato per esprimere altre guarigioni significative compiute da Gesù (cfr. Mc 5,41; 9,27), come anticipazione della sua resurrezione dalla morte, che sarà pure indicata dallo stesso verbo al passivo.

Bartimeo lascia tutto e si dirige verso Gesù. Non aveva quasi niente. Appena un mantello per coprire il suo corpo. Con tre verbi di movimento viene dipinta questa scena che quasi fonde il grido del cieco con la chiamata di Gesù.

Gesù chiede. "Che cosa vuoi che io faccia per te?". L'interrogativo è posto col proposito di suscitare la risposta che il Signore da sempre aspetta: "il tuo volto, Signore, io cerco: non nascondermi il tuo volto" (Sal 27,8-9). La stessa domanda era stata posta da Gesù a Giacomo e Giovanni nel brano precedente (cfr. Mc 10,36): si passa dall'ambiziosa pretesa dei due discepoli alla fiduciosa richiesta di Bartimeo.

Il cieco chiede: "che io veda". Il verbo "vedere" è fondamentale per Marco, che recupera un tema messianico (i ciechi che vedranno) particolarmente presente in Isaia. Già nell'episodio del cieco di Betsaida (cfr. Mc8,22-26), simbolo della comunità portata alla luce dalla fede, appare per cinque volte il verbo "vedere" (in greco antico blépo), con diversi suffissi che indicano il guardare "in alto", "attraverso" e "dentro". La fede nel suo vertice ci viene descritta come il guardare in alto, verso la luce della croce: è lì che si conosce e si crede all'amore che Dio ha per noi.

(Rif. "Walk In Progress", 2011 AVE)

## Prima Tappa

# GESÙ, L'UOMO

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!".*

### **OBIETTIVI DEL MODULO**

Capire quale idea i giovanissimi hanno di Gesù uomo, invitando a confrontarsi su di essa.  
Approfondire la conoscenza di Gesù guardando al suo lato umano. Riscoprire Gesù come modello di uomo.  
Approfondire la conoscenza di Gesù attraverso i segni che compì durante la sua predicazione.

## 1.1 - L'IDEA CHE HO di GESÙ

**Brano di Riferimento:** Mc 10, 46-47

### **Obiettivi:**

Capire quale idea i giovanissimi hanno di Gesù uomo, invitando a confrontarsi su di essa.

*Bartimeo non ha mai incontrato Gesù, eppure quando sente che sta passando per la strada in cui lui era solito mendicare, reagisce. Reagisce perché a quest'uomo ha associato un'idea, un'immagine, nata dai racconti e dalla testimonianza che molti avevano portato alle sue orecchie.*

### **Incontro:**

Due possibili tecniche:

La prima tecnica consiste nel provare, tutti insieme o divisi in piccoli gruppi, a compilare un identikit di Gesù cercando di soffermarsi sul suo essere vero uomo, come noi. L'identikit potrebbe contenere informazioni semplici come nome, estrazione sociale, livello scolastico, nucleo familiare, provenienza, eccetera. Il resto dovrebbe essere a discrezione dei giovanissimi, in modo che l'idea di Gesù che emergerà non sia vincolata da domande troppo precise.

Terminata questa parte si prova a pensare all'idea che Bartimeo aveva di Gesù, quindi si prova a fare un ulteriore identikit calandosi nei panni di Bartimeo. Alla fine si confrontano i due identikit.

Un'altra possibile tecnica, magari più adatta a ragazzi più esperti, è quella di provare a turno, bendati, ad elencare una serie di caratteristiche (non fisiche) e le emozioni che suscita l'incontro con un proprio amico scelto dal gruppo. Quindi scrivere su un cartellone ciò che viene detto. Al termine provare a fare lo stesso con Gesù, cercando di limitare il proprio pensiero al Gesù uomo. L'educatore invita poi a confrontare i due casi.

Lo scopo di queste tecniche è quello di provare a far emergere dai giovanissimi l'idea che hanno di Gesù invitandoli a confrontarsi su di essa.

Nel caso dell'identikit possiamo provare a porre alcune domande: In cosa differiscono i due identikit? Su cosa mi sono basato per il mio identikit di Gesù? Su cosa mi sono basato per quello di Bartimeo? Dal mio identikit emerge l'umanità di Gesù? Perché diciamo che Gesù era vero uomo?

Nel caso invece della terza tecnica si può provare a porre direttamente la domanda: Qual è l'idea che ho di Gesù? Da cosa questa idea è influenzata? Su cosa mi sono basato per parlare del mio amico? Su cosa mi sono basato per parlare di Gesù? Dalla mia descrizione emerge l'umanità di Gesù? Perché diciamo che Gesù era vero uomo?

### **Per i più esperti:**

Nel caso della seconda tecnica, per i ragazzi più grandi si potrebbe scegliere, anziché un loro amico, un personaggio storico che con la sua vita ha contribuito (nel bene o nel male) alla storia dell'umanità. Anche se non si è credenti non ci si può esimere dal confrontarsi prima o poi con la figura di Gesù, che come nessun altro ha influenzato la nostra storia. Quali sono le differenze tra Lui e gli altri?



**Help YouCat:** Domande 77 e 79

## 1.2 - GESÙ UOMO

**Brano di Riferimento:** Mt 5, 1-12 oppure Lc 6, 20-26

### **Obiettivi:**

Approfondire la conoscenza di Gesù guardando al suo lato umano. Riscoprire Gesù come modello di uomo.

*Quando ci si innamora, si vuole conoscere tutto della persona amata. Si vuole condividere con lei/lui la sua vita, le sue attività, i suoi interessi. Far entrare la sua vita nella mia vita. Così ha fatto anche Dio con noi, attraverso Gesù Cristo, che è nato, cresciuto in una famiglia, ha studiato, ha imparato un mestiere e lo ha esercitato, ha fatto parte della vita della comunità in cui viveva. Gesù ha così santificato tutti questi aspetti della nostra vita.*

### **Incontro:**

Si parte con questo gioco. Ha molto del gioco di ruolo. Ogni ragazzo interpreta una versione di Dio. Per prima cosa, devono stabilire come è fatto il Dio che vogliono essere, devono descriverlo fisicamente, tipo quanto è alto, come è vestito, dove vive, quanti anni ha, è grasso o magro, che mestiere fa (se ne fa uno)... Anche la possibilità di farlo disegnare dai ragazzi può essere praticabile.

Poi si sottopongono ai ragazzi alcune situazioni, possibilmente attraverso alcune foto. Si mostra l'immagine e si chiede loro che cosa farebbero in quel caso il loro Dio. Le foto possono essere di qualunque tipo, foto di catastrofi naturali, guerre e simili, ma anche un'auto nella notte, una folla accalata di gente, una stretta di mano, un carcere pieno, un uomo che zappa....

Vince chi, secondo la giuria composta dagli stessi educatori, propone le iniziative più interessanti/divertenti/sorprendenti. Ovviamente è un gioco, per cui non è fondamentale che vinca chi si avvicina di più al vero Gesù, vince più semplicemente chi colpisce di più la giuria, fosse anche per la follia o la scemenza della sua idea. Possiamo così proclamare il miglior Dio del gruppo.

Fatto il gioco, si chiede ai ragazzi: se Dio scendesse sulla Terra oggi, come uomo, se un uomo fosse Dio, che cosa vorreste che facesse? Che problemi dovrebbe affrontare, che difficoltà risolvere, che cosa gli chiederebbe il mondo? Che gli chiedereste voi?

A questo punto si passa a considerare l'effettiva figura di Gesù.

Partiamo da questo dato: ha vissuto 33 anni. 3 li ha passati a predicare. E 30?

Prendiamo dai ragazzi, tipo cervello impazzito, tutte le informazioni che vengono loro in mente sul Gesù in quegli anni. L'educatore cerca di accompagnarli nei modi di quei tempi, per meglio chiarire la realtà del Gesù quotidiano. Potrebbe per esempio uscire (e se non esce l'educatore sceglie come suggerire) che era scapolo; che era assai adulto perché i 30 anni di allora sono quasi i 50 di oggi; viveva con tutta la famiglia allargata, cugini e zie e nonni e chi altro, nonché gli animali, quali pecore e capre, in casa con loro; la casa era una mezza grotta – mezza capanna, dove si stava tutti attaccati e vicinissimi; il paesino di Nazareth è in pratica una frazione di montagna, sperduta e minuscola, puntino minimo, mai citata nella Bibbia prima; lavorava con il padre, per cui lavorò il legno, il che fu l'attività che più lo impegnò nel corso di tutta la vita (esisteva per cui gente la cui zappa o il cui letto era stato costruito da Dio); un giorno Giuseppe morì, prima della predicazione, e Dio fatto uomo lo seppellì e pianse; e ancora immaginare con chi chiacchierava, che cantava i canti dei contadini e dei pastori....

È importante che l'educatore presenti/suggerisca quanti più dettagli possibili per aiutare al massimo la creazione dell'immagine di un Dio uomo.

Ora si legge il passo della Genesi 1, 26-31 con la creazione dell'uomo a immagine di Dio. Si sottolinea la grandezza e la follia di questa scelta di Dio, che sceglie di rendere altissima e sacra la vita di tutti, anche la minima.

Mentre nella sua terra avanzava la discordia tra Romani ed Ebrei (tensione che sarebbe esplosa 40 anni circa dopo la morte di Gesù in maniera violentissima), mentre nel pianeta ci sarà stato ogni tipo di disastro naturale, politico, sociale...., mentre nelle galassie nuovi mondi si creavano e morivano stelle, lui era seduto sul suo sgabello e intagliava il legno.

Chiediamo ai ragazzi perché Dio lo abbia fatto. Per santificare, abbracciare, amare, elevare al cielo i dettagli della nostra umana quotidianità.

Volendo si può anche sottolineare come in parte sia un mistero questa scelta del Signore, perché così tanto tempo, perché tanto nascosto.... Uno dei misteri di salvezza della storia di Gesù.

Chiudendo ci si può ancora chiedere: chi potrebbe essere oggi Gesù? Che tipo di persona sarebbe?

Si cerca di guidare i ragazzi su qualcuno che vive in una terra non facile (meglio se italiana), sui 50, coi suoi in molti in una casa piccola, parla dialetto, lavora col padre nella sua bottega umile, ma indispensabile (come il meccanico oggi, più o meno).... L'accuratezza storica del parallelo potrà non essere strettamente impeccabile, ma è un'ultima tecnica per aiutarli a sentire il sapore del mistero.

Ognuno infine prova, in un attimo di silenzio, a figurarsi Gesù come era, come se ne è parlato, e a ringraziarlo, pregando insieme.

### **Per i più esperti:**

Per i ragazzi più grandi si potrebbe seguire un filone diverso:

Si potrebbe provare a parlare insieme dei sentimenti che ci contraddistinguono quando siamo innamorati, invitando i giovanissimi a parlare di loro stessi e delle loro esperienze. L'idea è quella di far emergere come, quando ci si innamora, si cerchi di conoscere tutto della persona amata. Si cerca di condividere con lei/lui la sua vita, le sue attività, i suoi interessi. Quasi volessimo far entrare la sua vita nella nostra.

L'educatore a questo punto può fare un parallelo con l'amore di Dio che, attraverso Cristo, ha fatto la stessa cosa con noi. Gesù era vero uomo, e come vero uomo ha vissuto appieno la sua umanità anche nell'ordinarietà della vita, famiglia, studio, lavoro e partecipando alla vita sociale della sua comunità; aspetti che hanno contraddistinto i suoi primi 30 anni di vita. Gesù ha santificato il quotidiano e ci ha chiamati a fare altrettanto nella nostra vita.



**Help YouCat:** Domande 76 e 86



### **Materiale Utile:**

Maria, Donna Dei Nostri Giorni, Don Tonino Bello, San Paolo.

## 1.3 - GESÙ NEI SEGNI

**Brano di Riferimento:** Gv 6, 1-15

### **Obiettivi:**

Approfondire la conoscenza di Gesù attraverso i segni che compì durante la sua predicazione.

*Gesù non ricorse mai a guarigioni spettacolari o scenografie esaltanti, i suoi gesti invece erano molto semplici: toccava gli occhi e le orecchie, imponeva le mani, pregava, parlava ...*

*A Gesù, infatti, interessava solo la fede e la conversione dell'individuo sanato per cui Egli poteva anche guarire in disparte dalla folla, senza pubblicità alcuna.*

*Inoltre lo vediamo spesso allontanarsi e isolarsi dopo aver compiuto un segno di particolare importanza, come nell'occasione della moltiplicazione dei pani e dei pesci dove la folla impressionata voleva portarlo in trionfo.*

### **Incontro:**

Vengono proposti alcuni brani del Vangelo, che riportano alcuni tra i segni più significativi della predicazione di Gesù:

**La moltiplicazione dei pani e dei pesci** (Mc 6, 30-44)

**La rianimazione di Lazzaro** (Gv 11, 1-44)

**Il lebbroso emarginato** (Mc 1, 40-45)

**La guarigione di un bambino** (Gv 4, 46-54)

L'educatore può tranquillamente aggiungerne o cambiarne qualcuno.

Divisi da soli o in piccoli gruppi chiediamo ai giovanissimi di scegliere uno di questi brani, rileggerlo e infine a turno raccontarlo brevemente sottolineando cosa di più lo ha colpito dell'episodio. Al termine di questa parte, chiediamo ai ragazzi di provare a pensare e confrontarsi su quali possano essere stati i sentimenti di Gesù negli episodi raccontati in precedenza.

Possiamo quindi cercare di introdurre un momento di confronto più provocatorio attraverso alcune domande: Perché Gesù, in quegli episodi, ha agito in quel modo? Cosa avrei fatto io al suo posto? Perché non si fa pubblicità e a volte decide di mantenere il segreto? Perché si isola dopo un gesto di particolare importanza? Perché non vuole che la gente lo porti in trionfo?

Da questo dialogo dovrebbero emergere, guidate dall'educatore, tutti quei temi presentati sopra.

Per ultimo si legge insieme il brano proposto, i dieci lebbrosi, in cui tutti sono sanati, ma uno solo è salvato. Riguardare la salute a poco serve, col tempo la perderemo di nuovo. Ciò che realmente conta è la salvezza quindi la fede in un Dio che si fa uomo per amore.

### **Per i più esperti:**

Gesù spesso cercava la solitudine dopo un miracolo grandioso, Egli non voleva essere frainteso: ciò che realmente era importante era la fede, non la sua persona, non il gesto, ma solo ed esclusivamente la salvezza dell'uomo.

Quanto spesso cadiamo nella tentazione di crederci più importanti, più necessari? Quanto spesso cadiamo nella tentazione di agire per ricevere elogi, premi, meriti? Quanto spesso diamo importanza al gesto più che al suo significato?



**Help YouCat:** Domande 90 e 91

## Seconda Tappa

# NOI, GLI UOMINI

*“...il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».”*

### **OBIETTIVI DEL MODULO**

Comprendere meglio che persone siamo attraverso la considerazione dei nostri limiti.  
Distinguere tra limiti dovuti alla nostra responsabilità e limiti oggettivi, inevitabili, legati alla nostra persona.  
Capire a chi ci volgiamo per chiedere aiuto, con che stile, con che risposte, per quali limiti.  
Vedere se sappiamo rivolgerci al Padre per affidargli le nostre difficoltà, se aspettiamo da Lui l'aiuto per migliorare noi stessi.

## 2.1 - IO MI FERMO QUI

**Brano di riferimento:** Mc 10, 46: "... il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada ..."

### **Obiettivi:**

Far confrontare i ragazzi sui propri limiti e debolezze.

Sapere distinguere tra i limiti che posso superare dandomi da fare, così come Bartimeo è seduto, e quelli che sono miei oggettivamente e strutturalmente, non posso farci niente, come Bartimeo è cieco.

Scoprire e ammettere che siamo fatti anche di limiti, nelle parole di Bartimeo, siamo fatti anche di cecità.

### **Incontro:**

Ai ragazzi vengono distribuite le sagome di 3 disegni: una sedia, un divano, un'amaca.

L'ordine di comodità crescente è voluto. Ad essi verrà chiesto di inserire queste tre sagome all'interno di 3 macro-aree che l'educatore fornirà loro (si potrebbero preparare dei cartelloni per ogni macro-area per poi attaccarvi sopra le sagome): FEDE – AFFETTI – SCUOLA.

Per essere seduto si intende restare passivi, stravaccati, adagiati nella situazione presente. Più è comodo l'oggetto sul quale si siedono, maggiore è il grado di immobilismo che si attribuiscono.

Dovranno poi anche scrivere all'interno delle sagome cosa esattamente non permette loro di alzarsi, ad esempio pigrizia, insicurezza, svogliatezza, superficialità....

Seguirà un momento di condivisione in cui i ragazzi motiveranno le loro scelte e, confrontando la concentrazione di sedie/divani/amache nei vari ambiti, ci si soffermerà sulle ragioni di tale passività.

- La mia passività è dovuta ad un'assenza di controllo/severità?
- Oppure essa risiede nel mio stile di vita, nelle mie scelte?
- Quale vento mi butterà giù dall'amaca? Cosa/chi potrebbe spingermi ad alzarmi?

Si mostra ai ragazzi una serie di illusioni ottiche/immagini con doppia interpretazione (→ vedi pag. seguente). Non tutti i ragazzi riusciranno a distinguere subito ogni disegno raffigurato. Alcuni avranno un limite oggettivo alla loro capacità di vedere, quasi un poco di cecità.

Partendo così dalla capacità o meno di riuscire a "vedere" tutto quello che è contenuto nel disegno, si intavola una discussione sulla cecità vista come un nostro personale limite che ci definisce/delimita e con la consapevolezza del quale ci presentiamo a Dio.

- Cosa significa essere cieco?  
In passato/oggi sono stato/sono cieco in qualcosa?
- Quali sono le cause della mia incapacità di vedere?
- Sono in grado di ammettere a me stesso questo limite?
- Come affronto questo problema? (Da solo/chiedo aiuto? Reagisco/mi butto giù?)
- So parlare con Dio della mia cecità

### **Per i più esperti:**

Ai ragazzi più grandi possono essere proposte anche queste domande.

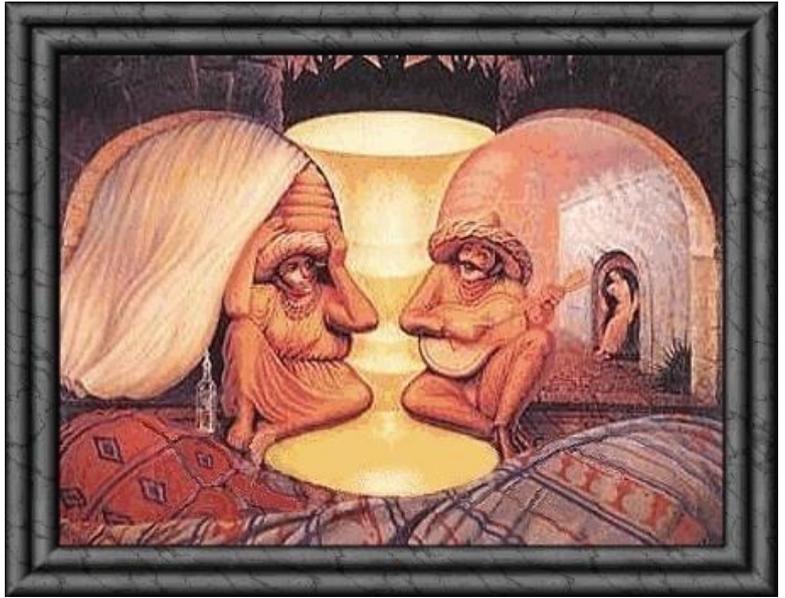
Cosa pensa Dio della mia cecità?

Dov'è Dio nelle mie cecità?

Dov'è Dio nel mio essere seduto?

Dio può non volerci seduti, quindi bloccati dai limiti che potremmo superare volendo, ma certo non ci chiede di vedere se siamo ciechi, di vivere come fossimo senza limiti, perché è solo un'illusione.

Perché è un po' ciechi che ci ha voluti.



## 2.2 - HO COMPLETAMENTE BISOGNO DI TE!

**Brano di riferimento:** Mc 10, 46: "... a mendicare."

### **Obiettivi:**

Capire che abbiamo tutti bisogno di qualcosa dagli altri che chiediamo per il nostro benessere.

Comprendere che cosa di noi siamo disposti a svendere agli altri per poterlo ottenere, l'imbarazzo, il disagio, la vergogna che accettiamo di provare.

Valutare la non reale necessità di parte delle cose che mendichiamo e la stretta necessità di altre.

### **Incontro:**

I ragazzi devono girare per il quartiere in cerca di cibo da ottenere senza dare nulla in cambio. Più ne portano alla base (conta anche la qualità e l'ardire, non solo la quantità), più punti ottengono e dunque vincono la sorpresa in serbo per loro.

Si chiedono poi le impressioni vissute durante queste avventure per strada, l'imbarazzo, la vergogna che possono aver vissuto, come l'hanno affrontata.

Il mendicante è qualcuno che sente di aver totale bisogno di qualcuno per riuscire in qualcosa (tipo dell'elemosina dei passanti per riuscire a mangiare). Nella vita di tutti i giorni non mendichiamo, però, di certo il cibo.

Ciononostante esistono diverse altre cose che accettiamo di mendicare. I ragazzi sentono di mendicare qualcosa? Per esempio la stima, il riconoscimento per il look, la fama, l'attenzione...

Di quali persone hanno più bisogno, tendono maggiormente la mano, anche senza esserne del tutto consapevoli?

Provano in quei casi gli stessi sentimenti di vergogna e disagio incontrati nel chiedere cibo?

Hanno forse l'impressione di essere piuttosto coinvolti in un reciproco scambio, dove tutti e due danno qualcosa all'altro? Esempio: lui mi dà il riconoscimento che cerco, ma io gli do la mia amicizia? Perché in questo caso, si tratta comunque di mendicanza.

Vale la pena mendicare per queste cose?

Mendico perché sono "seduto" o perché sono "cieco"? (vd. Incontro precedente)

### **Per i più esperti:**

Un gruppo di giovanissimi più grandi può affrontare anche questo tema:

È difficilissimo impedire a una persona che mendica da noi qualcosa di farlo. Per cui, quando a mendicare siamo noi, solo noi possiamo impedirci questo gesto.

Bisogna allora prestare molta attenzione a chi indirizzeremo le nostre richieste. Alcuni infatti potrebbero approfittare della nostra esplicita situazione di bisogno.

A chi mendico?

Come reagisce?

Ne sono gratificato o soddisfatto se ottengo qualcosa?

Chi mi offre la sua elemosina, ne approfitta?

Ne dipendo?

## 2.3 - MI VIENE DA URLARE

**Brano di riferimento:** Mc 10, 47: “Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!»”

### **Obiettivi:**

Far emergere la consapevolezza che abbiamo bisogno di gridare

Individuare l'oggetto del nostro gridare.

Capire a chi indirizziamo le nostre grida e con quali speranze.

Considerare se tra i soggetti a cui gridiamo c'è Dio, e cosa, allora, gli urliamo.

### **Incontro:**

Si comincia chiedendo ai ragazzi se hanno urlato qualcosa in quel giorno e che cosa. Può essere che non abbiano urlato niente e allora possiamo chiedere cosa hanno gridato di recente, nella settimana, l'ultima volta...

Si può anche scegliere, se non è ritenuto troppo imbarazzante, di proporre ai ragazzi di ricreare le scene nelle quali alcuni di loro sono scoppiati a strillare.

Questo perché è importante ciò che scegliamo o meno di gridare, è la valvola di sfogo e sincerità più forte che spesso abbiamo.

È anche molto importante perché urliamo. Classifichiamo allora le loro risposte in base al motivo delle urla (rabbia, scherzo, frustrazione, contentezza...)

Passiamo poi a una serie di domande per approfondire i modi coi quali i ragazzi esprimono i sentimenti più intensi che vivono nell'animo.

Ho altre forme per esprimere l'intensità di un grido che non riesco ad emettere?

Ci sono delle cose che non griderei?

Perché certe cose non le grido e altre sì?

Ci sono dei posti in cui non griderei? Perché?

Ci sono delle persone alle quali non griderei? Perché?

Ci sono delle cose che grido solo a un muro/al cielo/a una stanza vuota?

L'ultima domanda è il passaggio verso un approfondimento del discorso.

Si fa notare ai ragazzi come le cose che gridiamo solo a noi stessi contro qualcosa, le nostre grida di rabbia solitarie, siano contemporaneamente anche grida di aiuto. Quando io grido, infatti, perché non capisco il senso di ciò che mi accade, grido perché voglio che qualcuno me lo spieghi, grido sperando, anche se sono solo, che qualcuno mi ascolti.

Allora chiediamo ancora:

Avete mai gridato in chiesa?

Gridate mai a Dio? Cosa?

### **Proposta di attività:**

Per meglio collegare questi incontri di gruppo al periodo liturgico corrente, si possono far scrivere ai ragazzi su delle nuvolette le frasi che sentono di gridare alle volte a Dio, o che decidono di gridargli riflettendovi in quell'incontro, e poi inserirle in un presepe da porre possibilmente nella chiesa.

Se i ragazzi sentono come particolarmente personali le frasi in questione, si possono certamente prendere i dovuti provvedimenti perché la privacy venga rispettata, impedendo a tutti di leggere i fogli degli altri, educatori compresi, e ponendo il presepe sì in chiesa, ma al riparo da occhi curiosi.

Ecco in tal modo che i ragazzi diventano anche loro personaggi in attesa del Bambino, con un'impellente aiuto da chiedergli, una domanda diretta per il Cielo. In terra.

## CELEBRAZIONE PENITENZIALE di AVVENTO PER GIOVANISSIMI

**Canto d'inizio**

**Introduzione:**

Guida: *In questo tempo di Avvento che ci aiuta a riscoprire il desiderio di Dio e della sua Parola, vogliamo accogliere l'esperienza del Perdono del Padre che ci rinnova. È nella gratitudine a Dio per averci fatti suoi figli in Cristo, per averci chiamati a far parte della sua famiglia, la Chiesa, che ci scopriamo bisognosi di perdono per non aver sempre corrisposto al suo dono, al suo amore per noi.*

Celebrante: *Il Signore, Dio di misericordia, che ci accoglie per perdonarci, sia con tutti voi.*

Tutti: **E con il tuo spirito.**

**Dialogo di fede:**

Solista: *Dio, Padre di infinita pazienza, si manifesta ancora nella nostra vita, per rinnovarci con il suo amore.*

Tutti: **Noi crediamo in te, Padre unicamente buono, che vuoi rivelarci la tua misericordia nel dono della tua salvezza.**

Rit. **Bonum est confidere in Domino. Bonum sperare in Domino.**

Solista: *Gesù Cristo, Figlio amato del Padre, è divenuto figlio dell'uomo perché potessimo rinascere figli di Dio.*

Tutti: **Noi crediamo in te, Signore Gesù, grande perdono del mondo, che ci immergi ancora nella tua morte per amore, perché risorgiamo in te liberi e vivi.**

Rit. **Bonum est confidere in Domino. Bonum sperare in Domino.**

Solista: *Spirito Santo Consolatore, che con il tuo fuoco trasformi il nostro cuore di pietra in cuore docile al progetto del Padre.*

Tutti: **Noi crediamo in te, Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio, che rinnovi in noi la creazione aleggiando sul nostro caos interiore, divenuto cosmo che accoglie una parola di vita.**

Rit. **Bonum est confidere in Domino. Bonum sperare in Domino.**

**Orazione:**

*O Dio, che manifesti la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, effondi su di noi la grazia del tuo Spirito, Luce beatissima, perché rischiari le nostre tenebre e con la sua forza ci guidi sulla via del Vangelo del tuo Figlio, Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli.*

Tutti: **Amen.**

**Acclamazione al Vangelo.**

## **Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10, 46-52)**

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!".* **Parola del Signore**

**Breve commento del brano.**

**Silenzio per la meditazione personale.**

**Traccia per l'esame di coscienza:**

### ***Confessio laudis***

#### **1° Solista**

Sono qui per guardare con te la mia vita.  
Tieni fisso il mio sguardo sul tuo volto:  
tu ti sei manifestato luce, guida, sostegno  
nelle situazioni della vita, nei miei fratelli,  
nell'esperienza della preghiera.  
Tu non mi hai fatto mancare i tuoi sacramenti di salvezza,  
nella gioia e nel servizio della tua Comunità.  
Tu mi colmi dei tuoi doni come la gioia della mia età  
e le mie grandi possibilità di bene.

### ***Confessio fidei***

#### **2° Solista**

Credo, o Padre, alla tua pazienza davanti alle mie fragilità,  
perché nella prima aurora mi hai plasmato di umile fango,  
ma credo anche che mi vuoi sostenere nel tuo vitale Soffio.  
Credo, Signore Gesù, al tuo amore per me,  
giunto fino a oltre i confini dell'amore e della vita,  
perché io possa risorgere con te, figlio a tua immagine.  
Credo, Spirito Santo, che puoi plasmare in me un cuore nuovo e docile,  
sostenendomi con la tua forza nel mio impegno per il bene.

### ***Confessio vitae***

#### **3° Solista**

Che cosa ne ho fatto dei tuoi doni?  
Del giorno a te consacrato, degli appuntamenti di grazia che mi hai offerto?  
Della comunione nella tua Chiesa, nel servizio e nella testimonianza?  
Dei miei fratelli e sorelle, della mia famiglia, degli ambienti di vita e impegno?  
Della mia intelligenza, del mio corpo e del mio cuore?  
Quanto di tutto quello che mi hai dato ti ho restituito nella gratitudine,  
e quanto ho tenuto per me, per vederlo sfiorire  
come un fiore strappato all'albero che lo ha fatto sbocciare?

**Silenzio per la meditazione personale.**

**Richiesta di perdono comunitaria:**

**1° coro** Beati coloro a cui tu perdoni la colpa e perdoni il peccato.

Beati coloro a cui Dio non imputa alcun male  
e nel cui spirito non accolgono inganno.

**2° coro** Se non ti confesso la colpa, ma taccio, si logorano le mie ossa,

sperimento il vuoto e in non senso e gemo tutto il giorno.

**1° coro** Giorno e notte sento pesare su di me la tua mano,  
come per arsura d'estate sento inaridire la mia vita.

**2° coro** Così ora ti confesso il mio peccato, non ti tengo più nascosto il mio errore.  
Così tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

**1° coro** Per questo ti prego nel tempo dell'angoscia:  
anche la devastazione di grandi acque non mi raggiungerà.

**2° coro** Tu sei il mio rifugio, mi custodisci e difendi,  
mi colmi di gioia per la tua salvezza.

**1° coro** Mi concederai il dono della saggezza,  
indicandomi la via da seguire;  
terrai gli occhi fissi su di me per consigliarmi nelle mie scelte,  
secondo la tua volontà di salvezza.

**2° coro** Tu hai saputo guidarmi, anche piegando le mie ribellioni,  
come si fa con il cavallo e il mulo, privi d'intelligenza;  
così io non ho sempre compreso la tua cura  
e seguito docilmente la tua guida.

**1° coro** Tu mi libererai dalle conseguenze del male,  
circondandomi con l'abbraccio della grazia,  
perché io ho fiducia in te.

**Tutti: Gioite nel Signore ed esultate, voi tutti che il suo perdono rende giusti,  
tutti voi che accogliete nel cuore la sua misericordia.**

**Tutti: Padre nostro**

**Orazione:**

***Accogli, o Padre, i tuoi figli che vengono a te per ricevere la tua misericordia, significata da quest'ac-qua benedetta, ricordo del Battesimo, per rinnovare in essa la grazia della vita nuova nel tuo Spirito.  
Per Cristo nostro Signore.***

**Tutti: Amen.**

*Tutti si recano, in processione, al fonte dell'acqua, immergendovi la mano destra e si toccano le labbra come segno del grido di Bartimeo e poi si accostano alla confessione individuale.*

**Orazione (al termine delle confessioni):**

***O Dio, onnipotente e buono, rendici la gioia della tua salvezza  
e custodisci il nostro impegno di vita evangelica,  
perché le feste pasquali ci rinnovino profondamente  
e possiamo camminare con ferma decisione sulla via della tua volontà.  
Per Cristo nostro Signore.***

**Tutti: Amen.**

**Canto di conclusione.**

## Terza Tappa

# L'INCONTRO

*Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”. Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!”. Chiamarono il cieco, dicendogli: “Coraggio! Alzati, ti chiama!”. Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.*

### **OBIETTIVI DEL MODULO**

Sappiamo bene quanto possa “urlare” forte il mondo, ognuno con le sue ragioni, e noi possiamo subire questa confusione, capace di farci perdere un po' l'orientamento ed i riferimenti. Eppure, riflettendo per che cosa insistiamo, possiamo scoprire quanto valga la pena desiderare l'incontro con Dio. Bartimeo insiste, urla più forte ed ecco lo sguardo di Gesù posarsi su di lui. Egli sente il nostro grido, e ci fa chiamare, per poterci pienamente guardare ed amare in un incontro a tu per tu, dove il dialogo si fa fitto, personale, delicato.

## 3.1 - IL MONDO NON FAVORISCE L'INCONTRO TRA L'UOMO E DIO

**Brano di riferimento:** Mc 10, 48: “Molti lo rimproveravano perché tacesse...”

### **Obiettivi:**

Far prendere consapevolezza ai giovanissimi verso dove va il mondo e verso dove li attira e seduce.

Far riflettere sull'esistenza della *folla* nella loro vita e capire le diverse tipologie di grida: cosa hanno intorno, cosa “grida la folla” intorno loro, cosa gli viene proposto, cosa li distrae, verso chi prestano ascolto, cosa cercano nella loro quotidianità.

### **Incontro:**

Tre possibili tecniche:

1. Si organizza un gioco in cui un ragazzo del gruppo viene bendato e, partendo da un lato della stanza in cui ci si ritrova, deve raggiungere un compagno in un punto opposto; per raggiungerlo egli dovrà attraversare la stanza o un percorso, in cui verranno disposti degli ostacoli e, per non finirci contro, dovrà seguire le indicazioni date dal compagno da raggiungere. Gli altri ragazzi del gruppo hanno il ruolo dei “disturbatori” e devono confondere il ragazzo bendato, cercando di non fargli capire le indicazioni provenienti dal ragazzo da raggiungere. Il gioco può essere svolto ad “alti volumi” con il ragazzo da raggiungere che detta le mosse e i movimenti da attuare per evitare gli ostacoli, “avanti! destra! sinistra! fermo!” e gli altri ragazzi che per disturbare possono urlare, cercando di coprire con le loro voci le indicazioni; o nel caso non si possano alzare i toni, attuare la stessa modalità ma con indicazioni da seguire sulla base di un *codice* (un battito di mano = schiacciare di dita = destra; due = sinistra... inventate un codice e tutti gli altri ragazzi di gruppo dovranno cercare di disturbare il suono allo stesso modo...)
2. L'educatore procura un insieme di slogan pubblicitari, ad esempio spot televisivi, messaggi dei cartelloni in strada, messaggi che si trovano sugli stessi prodotti alimentari o di consumo tipo vestiario bellezza, banner internet. Si chiede ai ragazzi anche di richiamare alla mente i principali messaggi che ricevono dai MEDIA: non occorre rifletterci troppo, deve essere proprio un richiamo immediato. Una volta visionato tutto il materiale si ragiona sui richiami valoriali che quelle frasi nascondono es. la crema antirughe xy – “non invecchierai mai, sarai sempre giovane e bellissima”.
3. Facendo riferimento ai principali telefilm / serie TV che i ragazzi guardano, si chiede loro di dividersi in due gruppi: una parte si metterà nei panni di qualche personaggio particolarmente carismatico, l'altra nella “controparte”. Ciascuno di loro dovrà argomentare i consigli che vorranno fornire per specifiche situazioni di vita, ad esempio: non ho voglia di studiare, ma domani sicuramente mi interroga; litigo in continuazione con mia madre perché non mi lascia uscire; sono molto attratta da quella ragazza, ma sono in questa discoteca soltanto questa sera; devo fare solo una fermata del pullman, non so se comprare il biglietto; e situazioni simili senza sottolineare il risvolto “moralista”, ma semplicemente facendo emergere la mentalità corrente, quella più comune, che si sente in giro più spesso.

Le varie tecniche cercano di riproporre la situazione raccontata nel brano di Vangelo: ritrovarsi in una folla urlante, confusi dal caos circostante, sicuramente un po' trainati dal mondo intorno, mentre cerchiamo di ottenere qualcosa.

In questo scenario, attualizzare la situazione e focalizzare come i ragazzi vivono la loro quotidianità: come Gerico nel brano, città affollata, confusa, in cui è difficile capire cosa succede, anche i ragazzi vivono giornate piene “di cose da fare”, piene di persone incontrate, attività, proposte, che possono distrarre se non portarci “a distanza” dal Signore. Sentono anche loro a volte questa dimensione di “confusione”? Cosa riempie le loro giornate? Cosa gli propone il mondo?

La **folla** cioè gli altri, le cose da fare, verso cosa *li fa tendere*? Il mondo intorno noi, la televisione, la pubblicità, le riviste, ci mostrano un mondo “ideale” che dobbiamo raggiungere a tutti i costi.

**Quali sono i valori e gli atteggiamenti che contraddistinguono questo mondo?** Li sentono

propri? **Li condividono?** Li riconoscono nelle altre persone intorno loro? Quali strade / stili seguono le persone hanno intorno? Si rispecchiano negli altri? Di chi si fidano, da chi si fanno convincere? Chi e cosa attira la loro attenzione?

Sentono addosso la pressione di diventare, fare, comprare? Si rispecchiano in quello che gli viene chiesto, nelle aspettative che nutrono gli amici, genitori, professori? Quanto peso danno al mondo circostante nel formulare i loro giudizi e principi che li guidano quotidianamente? Quali sono i loro idoli? Perché? Che rapporti hanno con “le cose”? Quali sono le cose che loro vogliono raggiungere? Quali sono i loro sogni? Secondo loro cos'è “il successo”? Il sentirsi realizzati?

Procedere In tutto questo gridare, “**dove mi metto io, giovanissimo del 2012**”? Cosa condividono, cosa no? Nonostante la folla urla, si sentono ascoltati? Qualcuno / qualcosa li mette a tacere? Se sì, perché?

### **Per i più esperti:**

Si può aggiungere un approfondimento specifico sul “posizionamento” di Dio, del Vangelo e mio: Rispetto a tutto questo che si è detto, **dove si posiziona Dio? Come e dove si posiziona il Vangelo ed il suo messaggio?** Hanno mai pensato che la voce del Signore potrebbe essere schiacciata? Se la reputano una “sconfitta in partenza”, come la vivono? Io giovanissimo, rispetto al Vangelo e al mondo dove mi trovo, dove mi metto?

## 3.2 - INSISTERE, SÌ. MA PER COSA?

**Brano di riferimento:** Mc 10, 48 "...ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!»" e anche Mc 5, 21-43.

### **Obiettivi:**

Far riflettere i giovanissimi per quali cose o situazioni insistono e se ne vale sempre la pena. Ragionare con loro se insistono anche per motivi relativi alla Chiesa e/o al mondo e suscitare in loro il desiderio di insistere per cause di "ampio respiro".

### **Incontro:**

I giovanissimi distinguono in modo chiaro per che cosa insistono, ossia in quali circostanze adoperano tutte le loro energie per l'ottenimento di qualcosa. Si insiste con i propri genitori per un'autorizzazione ad uscire, si insiste per avere i soldi per un acquisto particolare, si insiste per ottenere un riconoscimento. Oppure si insiste con un amico, con il proprio ragazzo / ragazza quando vorremmo che qualcosa cambiasse nella relazione con loro. Magari hanno una particolare "ossessione" a cui pensano costantemente, una cosa che sentono che gli manca, che vorrebbero possedere, fare.

Per introdurre il tema, si chiede ai giovanissimi di scrivere 5 cose / situazioni per le quali loro insistono: possono essere sia cose materiali (pc, ipod, ultimo cellulare, vestiti firmati, etc), sia situazioni concrete (andare in vacanza con, frequentare quel gruppo di amici, etc). Raccolti tutti i bigliettini, verranno mischiati e re-distribuiti in modo casuale a ciascuno di loro. Ognuno di loro, secondo la propria scala di valutazione personale, deve attribuire un valore numerico a ciascun bigliettino.

Terminata la valutazione, inizia la fase di baratto, in cui potranno scambiare i loro bigliettini secondo il "peso" soggettivamente attribuito: faranno esperienza di quante cose vorranno "sacrificare" per poter riuscire ad ottenere la cosa per loro più meritevole.

Finito il gioco, su un cartellone, si riporteranno le principali dinamiche del gioco: che cosa ho sacrificato? Per quale motivo? Siamo sicuri che, per tutte le cose o situazioni che hanno in mente, valga la pena? Insistere per l'ultimo modello dell'I-phone merita veramente tutti i nostri sforzi?

Al di là del gioco, nella mia vita concreta, soprattutto nelle mie relazioni, per che cosa mi "batto"? Per che cosa mi impegno, per che cosa insisto?

Si tratta sempre di cose strettamente personali o talvolta capita loro di insistere per ragioni più ampie, motivazioni più profonde, che magari coinvolgono i fratelli intorno a loro?

Terminata la condivisione, si dividono i giovanissimi in piccoli gruppetti e si danno loro alcuni **quotidiani/ riviste/ periodici**. Ci sono situazioni che li indignano, li lasciano delusi, li sconcertano per le quali portano avanti la causa ed insistono perché qualcosa cambi?

**Nella Chiesa e nel Mondo, capita di insistere perché qualcosa sia diverso? Se sì, che cosa? Per che cosa anch'io posso impegnarmi personalmente, posso usare i miei strumenti per insistere?**

L'educatore sottolinea come le grandi "conquiste" della storia, diritti umani, riconoscimenti, sono state il frutto spesso di persone che hanno creduto ed insistito. Si chiude il gruppo lasciando aperta ai giovanissimi la domanda: "Per che cosa nella mia vita vale veramente la pena insistere?"

### **Per i più esperti:**

Solo per introdurre il tema, si utilizza la tecnica iniziale descritta in precedenza, chiedendo ai giovanissimi di appuntarsi le cose per le quali insistono. Si chiede loro di mettere in tasca questi bigliettini, per passare all'analisi dei quotidiani/ riviste/ periodici. Viene chiesto loro di individuare alcuni temi che li indignano, li lasciano delusi, li sconcertano e si chiede loro di argomentare i motivi di questa indignazione.

Tornati tutti insieme e letti i temi di ciascun gruppetto, si condivide qual è l'atteggiamento e l'opinione prevalente che mi sorge. Domina forse l'idea "tanto non cambierà mai niente? Tanto cosa vuoi che possa fare io? Va tutto così!"?

Questo atteggiamento vale per tutte le questioni? E' proprio vero che non posso farci niente?

L'educatore sottolinea come le grandi "conquiste" della storia, diritti umani, riconoscimenti, sono state il frutto spesso di persone che hanno creduto ed insistito.

Si legge allora il passo indicato: due figure importanti Giairo e l'emorroissa. Entrambi avevano ben chiaro per che cosa volevano insistere, la guarigione muoveva le loro azioni. Si cerca di cogliere insieme ai ragazzi come hanno messo in pratica la loro determinazione.

**Tutti insieme si cerca di individuare le cose / situazioni per cui vale veramente la pena insistere per ME, per la Chiesa, per il mondo.**

In che misura mi adopero concretamente? Penso mai che il "bene comune" coinvolge anche me come singolo? Qual è il mio grado di determinazione? E' diverso per le cose "solo" mie e le cose della Chiesa e del mondo? Ho mai pensato che sono chiamato ad indignarmi e ad insistere, che c'è bisogno del nostro spirito critico?

**E, nella fede, mi capita di insistere per cercare Dio?** Ho mai pensato che potrebbe non essere immediato trovarLo, capirLo, amarLo? Sono disposto ad attendere come Giairo? Mi capita di cercare il Maestro perché mi aiuti, mi capita di affidare a Lui l'ottenimento delle mie conquiste?



**Materiale utile:**

Consigliamo la visione del film "7 km da Gerusalemme".

### 3.3 - VOCAZIONE: LA BELLEZZA DI SENTIRSI CHIAMATI

**Brano di riferimento:** *Mc 10, 49*: “Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!»...” e anche *Lc 1, 26-38*

#### **Obiettivi:**

Riflettere con i giovanissimi sulla bellezza di “**sentirsi chiamati**”, così come si è, là dove si è. Bartimeo era seduto e cieco ed il Signore, in mezzo a tutta quella folla, si è accorto di lui e ha chiesto esplicitamente e con forza che fosse chiamato.

Sentire lo **sguardo** di Gesù che vuole “vederci” in un incontro personale a tu per tu, per iniziare un profondo dialogo. Far riflettere sulla vocazione universale, quella dell’amore, che comprende i grandi progetti ma parte dalla vita ordinaria.

#### **Incontro:**

Si chiede ai Giovanissimi di disegnare su un foglio una freccia del tempo, una linea che indichi il tempo in progressione, gli anni della propria vita fino al presente. Su questa linea i Giovanissimi dovranno segnare e scrivere i nomi con cui sono stati chiamati nei vari periodi della loro vita, negli anni, quindi anche e soprattutto, oltre il nome, i nomignoli, il cognome, i soprannomi, le storpiature. Oltre i nomi i ragazzi dovranno pensare e appuntare “le azioni” a cui questi nomi sono legati, per quali azioni o situazioni sono stati chiamati con un determinato nome, per cosa sono stati chiamati a fare quando sono stati chiamati in quel modo. Ad esempio, quando mi sento “x”, i miei amici mi soprannominano Pinco Palla; a scuola per le interrogazioni la professoressa mi chiama per cognome, per vedere se ho studiato; per prendermi in giro \ quando vado a fare sport \ quando mi devono chiedere un favore, tizio; mia sorella \ il ragazzo-a \ i vicini mi chiamano.

Otterremo una linea della loro storia con dei nomi correlati a periodi di tempo e specifiche azioni o situazioni; finito il disegno ogni membro del gruppo condivide il frutto del suo lavoro.

Partendo da questa tecnica che focalizza l’attenzione sul nome, sul sentirsi chiamati da qualcuno, si fa il punto della situazione sulle volte che mi sono sentito chiamato e le mie risposte:

Con quali nomi i Giovanissimi preferiscono essere chiamati? Da chi e perché?

C’è una chiamata a cui associano particolari sensazioni, pensieri?

In che occasioni gli piace essere chiamati, per fare cosa?

C’è una chiamata che “preferiscono”?

A chi rispondono tranquillamente? A chi con sicurezza?

C’è mai stata una chiamata che mi ha fatto tanto piacere da pensare di non meritarsela?

Una considerazione da parte di qualcuno della quale non mi pensavo degno?

E come mi sono sentito quando l’ho ricevuta?

Con queste ultime domande si passa a una chiamata in particolare.

Gesù ci chiama a sé, ma che vuol dire?

Vuol dire che Gesù ci chiama da sé, presso di Lui. Significa che ci vuole incontrare.

Desidera fissare i Suoi occhi dentro ai nostri, desidera posare il Suo sguardo su tutta la nostra persona. In greco il verbo “blepo” significa “vedere”, “gettare gli occhi negli occhi”, ossia esprimere un tale e forte desiderio dell’altro, inteso come persona nella sua alterità più profonda.

Pensiamo che nelle nostre giornate, nel nostro vivere quotidiano, riceviamo in qualche modo uno sguardo “dall’alto”?

Me ne sento degno?

Sentiamo il gusto di “essere guardati” da Gesù”? Quale amore ed intimità c’è in uno sguardo che ti penetra nel tuo essere più profondo?

I giovanissimi hanno mai fatto esperienza di un tale sguardo? Se sì, cosa hanno provato?

È la grazia e misericordia del Signore il Suo desiderio di guardarci, di contemplarci. Di incontrarci sempre così come siamo.

A questo punto si propone ai ragazzi un esercizio di incontro con Gesù.

Viene fornito ad ognuno un'immagine del Cristo, possibilmente un crocifisso, ma anche un'icona va benissimo. Sarebbe bene non fosse nulla di troppo piccolo, in modo che se ne possano apprezzare i particolari.

Si chiede allora ai ragazzi, in silenzio completo, dopo essersi sistemati bene comodi di fronte alla loro immagine, di fissarla, di contemplarla, di seguirne con gli occhi le linee, i colori, le espressioni, ogni sfumatura che notano, di studiare il volto di quest'uomo.

Perché contemplare è farsi contemplare insieme. Si è facilmente contemplati da ciò che contempliamo. Perciò, in un secondo momento, i ragazzi scrivono sull'immagine stessa, o su un foglio che vi uniranno soltanto quel che han fatto quel giorno. Con chi hanno parlato e con chi si sono annoiati. I dettagli più banali. Perché Lui è lì, nel banale, ad amarci.

### **Per i più esperti:**

Un approfondimento ulteriore potrebbe essere guardare nella lunga storia della nostra Chiesa locale, dove sono molte le testimonianze di uomini e donne che hanno saputo coniugare, attraverso la sapienza evangelica, la propria vocazione laicale con la chiamata alla santità. Altri hanno reso il proprio servizio alla Chiesa ed ai fratelli in umiltà, in quel silenzio ed in quel nascondimento che solo Dio sa vedere.

Proprio nella loro vita ordinaria, nel loro concreto essere studenti, figli, amici, ragazzi. Proponiamo la vita di un giovane beato, come ad esempio Piergiorgio Frassati o Alberto Marvelli, che ha saputo far proprio l'insegnamento di Gesù e concretizzarlo nella propria vita. Consigliamo agli educatori, una volta scelto il testimone, di documentarsi per poter agilmente presentarne la figura. È molto importante cercare di porre l'accento sulla presenza di Gesù nelle loro vite e come, sull'esempio di Gesù, abbiano fatto del quotidiano un modello di santità.

In quest'ottica i giovanissimi sono chiamati a riscoprire sul proprio territorio queste figure di santità laicale, che possano testimoniare la presenza di laici adulti nella fede, radicati nel loro tempo e nella loro storia.

Come posso rispondere io all'insegnamento di Cristo nella mia vita? Si lascia spazio ai giovanissimi perché provino a pensare concretamente a come stanno rispondendo e come vogliono provare a rispondere.



**Help You Cat:** Domande 139 e 340.



### **Materiale utile:**

Libro per l'educatore "Dalla vocazione biblica alla vocazione oggi" (E. Bianchi, Ed. Qiqajon).

Su Piergiorgio Frassati è stato prodotto un film: "**Se non avessi l'amore**" del 1990.

Su Alberto Marvelli è stato prodotto un documentario "**Il Santo Ingegnere, voci e testimonianze dalla storia**".

Di entrambi esistono numerosi libri che ne raccontano la vita e la testimonianza.

Indichiamo qui ancora due pagine a loro dedicate sul sito dell'Azione Cattolica Italiana:

<http://www.azionecattolica.it/aci/testimoni/Beati/Frassati>

<http://www.azionecattolica.it/aci/testimoni/Beati/Marvelli>



### **Regola di Vita:**

Entrambi i beati avevano inoltre un'intensa vita spirituale fatta di preghiera e comunione con Dio, l'incontro può quindi essere un'ottima occasione per presentare ai giovanissimi la Regola di Vita. Per gli educatori è stato preparato un aiuto nella presentazione della Regola di Vita: "**A regola d'arte, appunti per gli educatori sulla regola di vita**", 1998)

### 3.4 - LA VOCAZIONE CRISTIANA: LA RICCHEZZA DI UNA RISPOSTA

**Brano di riferimento:** Mc 10, 49: “...Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!»”

#### **Obiettivi:**

Chiarire con i giovanissimi il significato da attribuire alla parola “vocazione”. Che idee hanno i Giovanissimi della vocazione? Quali aspetti della vocazione possono colpire maggiormente i Giovanissimi in positivo? I Giovanissimi hanno bisogno di incontrare persone felici, grate a Dio per la vocazione ricevuta, qualunque essa sia.

Sfatare alcuni “falsi miti” legati alla vocazione. Parlando di vocazione non facciamo riferimento ad una generica “predisposizione”, non coinvolge solo “preti e suore”, non è un fatto esclusivamente privato che riguarda la nostra “realizzazione” nella società, non è neppure una “gabbia” che incombe in modo negativo sulla nostra esistenza.

Chiamare a qualcosa di **STRAORDINARIO, specifica nella sua unicità. Mangiare riprodursi etc è naturale, amare è qualcosa che va oltre**

Far riflettere i Giovanissimi sul **valore** della **risposta**. La risposta è strettamente collegata al **presente** ha un qui e ora.

#### **Incontro:**

Se Gesù ci chiama, se vuole incontrarci, è sicuramente per un motivo. Come vuole dire qualcosa a Bartimeo se lo manda a chiamare.

Ma che cosa? Cosa ha in mente Dio per noi?

Per capirlo iniziamo con un gioco.

Ogni ragazzo sceglie un'attività che da grande vuole svolgere perché è ciò in cui si sente più portato. Più si percepisce pieno di talento nel settore, meglio è.

Poi, uno per volta, si devono sottoporre al giudizio insindacabile della giuria composta da tutti gli altri, educatori compresi, che valuterà con domande teoriche e test attitudinali inventati sul momento se il soggetto sia in grado di svolgere quell'attività. Si parla di occupazioni lavorative, ma anche artistiche, sentimentali, consacrati...

Poi si chiede: è per realizzare questo intento che i ragazzi si stanno spendendo al massimo oggi?

Facendo che cosa? Hanno successo? Perché?

E soprattutto, sarà a questo che Dio ci chiama?

Per proseguire si passa a un nuovo gioco.

Si fanno sentire ai ragazzi varie registrazioni telefoniche, come da una segreteria telefonica. È gente che chiama perché vuole dire al ricevente qualcosa che ritiene importante, ma non ha trovato nessuno, allora lo lascia in segreteria. Si fanno ascoltare a gruppi di tre, da parte della stessa persona. Due di questi ovvietà smaccate, una ha davvero senso e può essere una reale chiamata. Ai ragazzi il compito di individuare quale sia l'autentica tra le fasulle. (es: nel primo chiama per ricordare ad Alessandro che si chiama Alessandro, nel secondo per dirgli che c'è qualcuno a casa che lo aspetta, di non tardare, la terza per avvertirlo che se piove rischia di bagnarsi).

Nessuno chiama un altro per dirgli una totale ovvietà, se non è sciocco.

Perché mai Dio dovrebbe allora chiamare noi per dirci che lavoro fare o se sposarci o no? Noi siamo animali, mangiamo, dormiamo e ci riproduciamo: questa è la nostra natura, voluta da Dio, a Lui notissima. Non è il lavoro o il matrimonio o il sacerdozio il tema della sua chiamata.

Noi certamente abbiamo dei pregi, delle qualità, ma Egli stesso ce li ha assegnati e sono ovvia parte della nostra natura, ovvia tendenza del nostro spirito.

I talenti di cui disponiamo sono la nostra ordinarità, Dio non chiama per quello. Se Dio ci vuole incontrare è per qualcosa di straordinario, sempre.

Sarebbe ottimo se a questo punto intervenissero degli ospiti, chiamati a testimoniare la loro vocazione, come la sentirono, quando la compresero... L'educatore nel frattempo prende appunti

su cartellone per tutti. Ancora migliore sarebbe poter invitare soggetti che conoscono la crisi vocazionale, in un qualunque settore, per arricchire la discussione.

Dopo gli interventi, si cerca di evincere, anche dagli appunti, cosa possa essere l'oggetto della vocazione.

La vocazione non è una chiamata a sposarsi, ma a sposare proprio quella persona, proprio ora e qua.

Non è la chiamata a quel lavoro, ma ad amare quella gente, proprio ora e qua.

La vocazione è la chiamata all'amore, che è un fatto straordinario perché non è una reazione normale di un animale, è una scelta precisa di un uomo consapevole.

Se ci fermiamo un momento, possiamo facilmente notare che ogni momento, ogni occasione, ogni incontro è occasione per amare: possiamo amare con i nostri talenti, con i nostri atteggiamenti, ma anche concretamente con i nostri oggetti.

Si tratta di provare a porsi continuamente questa domanda "*come posso amare al mio meglio?*", mentre studiamo con i compagni, a casa, in famiglia, nello sport. E scopriremo che ogni giorno ci può essere una situazione nuova in cui siamo chiamati ad "esserci" e a viverla pienamente dando noi stessi ed il nostro amore.

### **Per i più esperti:**

Insieme agli spunti sopra presenti, si possono toccare anche questi temi.

1) Nel momento in cui riconosco che c'è una chiamata, sto riconoscendo che non ci sono solo io. Riconosco che c'è un altro, un "altro" che mi chiama, se non riconosco alterità si è soli ... Ci "autochiamiamo"? O stiamo davvero pensando ad una chiamata da parte di altri?

2) La chiamata ci porta a confrontarci inevitabilmente con una dimensione prospettica, con radici nell'oggi ma tesa al futuro; una volta guarito, Cristo chiede a Bartimeo di tornare alla sua vita, ma questi decide di seguirLo; liberamente, decide di restare al Suo seguito come discepolo.

E noi? Quanto ci sentiamo liberi nelle nostre risposte importanti?

C'è libertà di risposta nella chiamata? In che quantità? Cosa gli condiziona?

Come vivono questa dimensione, pensando al futuro, cosa gli suscita? Cosa vedono davanti loro?



**Help You Cat:** Domande 205, 250 e 265



### **Materiale utile:**

Film "Una settimana da Dio"

Libro: "Narciso e Boccadoro", Hesse

## Quarta Tappa

# IL DIALOGO

*“Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: “Che cosa vuoi che io faccia per te?”...”*

### **OBIETTIVI DEL MODULO**

Ecco il dialogo tra Gesù e Bartimeo. Si realizza il tanto desiderato incontro: Gesù lo può guardare negli occhi, Bartimeo gli può parlare, esprimendo i suoi desideri più profondi.

In questo modulo affrontiamo uno dei cardini per vivere la nostra fede, la preghiera, provando a capirla un po' di più, per suscitare nei giovanissimi il desiderio di approfondire il dialogo con il Padre. Senza grandi pretese, ma cominciando ad orientare a Lui il cuore ed i pensieri.

Vengono proposti numerosi incontri sulla preghiera: l'educatore ha davvero una grande opportunità per trasmettere il gusto di pregare. Non sono lezioni, ma modi per avvicinarsi.

Scriveva Carlo CARRETTO: *“Pregare non significa tanto parlare ma ascoltare; contemplare non significa guardare ma essere guardati”.*

## 4.1 - LA PREGHIERA: RIVOLGERE IL CUORE A DIO

**Brano di riferimento:** *Mc 10, 50*: “Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.”

### **Obiettivi:**

Far comprendere ai giovanissimi che il nucleo della preghiera è “rivolgere il cuore a Dio”, instaurare con Lui un rapporto intenso, profondo e sincero. *“La preghiera, a parer mio, non è altro che un colloquio con un amico con cui parliamo spesso e con piacere, poiché egli ci ama.”* (Teresa D'AVILA). I ragazzi pregano? Per cosa? Dicono solo le preghiere che gli son state insegnate da piccoli?

Trasmettere ai ragazzi che, come in ogni altra relazione, alle basi di un buon rapporto con Dio ci deve essere la comunicazione e l'ascolto.

Suscitare il loro desiderio di preghiera, in quanto desiderio di “stare con Lui”. Alla base di ogni rapporto che si possa definire “profondo” c'è un'intensa conoscenza, frutto dello stare insieme, condividere momenti e stati d'animo. E nel rapporto col Signore? Condividono con Lui parte della loro vita, Gli raccontano i pensieri più profonda in totale libertà e sincerità, gustando il piacere di stare “alla Sua Presenza”?

### **Incontro:**

Si chiede ai ragazzi di pensare al rapporto con i loro più cari amici, con i genitori e con il fidanzato/a: quali sono le caratteristiche di una buona relazione? Viene anche chiesto loro come si comportano quando sono felici/tristi/arrabbiati.

Dopo viene assegnato ad ogni ragazzo un sentimento o una situazione riportata su un foglietto (ad es. “sono preoccupato perché ho preso un brutto voto e non so come finirà l'anno”). A turno, ciascuno di loro dovrà mimare il sentimento al resto del gruppo, il quale dovrà cercare di indovinare di cosa si tratta.

Si potrà discutere con i ragazzi quindi dell'importanza del dialogo in una relazione, riportandolo poi al “dialogo con Dio”, ovvero la preghiera: Ci dialogo? Quando? Come? Per cosa? Sento il desiderio di esprimergli i miei sentimenti? Sento la voglia di stare con Lui?

Un altro aspetto da affrontare può esser il punto di vista del ragazzo che doveva indovinare, per provare a comprender meglio l'importanza dell'ascolto. Nella preghiera chiedono/ringraziano solo o riescono anche ad ascoltarLo?

L'ultima parte su cui ci si può soffermare è sull'importanza dello stare insieme in una relazione, anche senza bisogno di far grandi cose, solo per piacere. Hanno voglia di star alla Sua presenza?

E pensando alla persona a cui sono più legati, con cui sono in tutto e per tutto “loro stessi”, a cui non nascondono nulla e con cui si confidano di più. Perché con lei / lui non hanno timore di mostrare ogni loro lato? Come descrivere l'intimità che si crea in un rapporto sincero? Dio ci accetta per come siamo, in tutto e per tutto. Con Lui si sentono liberi di mostrarsi “così come sono”?

L'incontro si conclude con un brainstorming sul “perché pregare”. Pregare è il modo principale per alimentare il nostro rapporto con il Padre, al di là di quello che possiamo conoscere, capire, sapere dei fondamenti della nostra Fede, il Padre soprattutto desidera la nostra compagnia, desidera sapere come stiamo, cosa ci preoccupa, cosa desideriamo.



**Help YouCat:** Domande 469, 470 e 486.

## 4.2 - LE FATICHE DELLA PREGHIERA: FINIRE FUORI STRADA

**Brano di riferimento:** Romani 15, 30 e anche Colossesi 4, 12

### Obiettivi:

Far riflettere i giovanissimi sulle "fatiche della preghiera". Il cammino che ci porta ad imparare a pregare è lungo, possiamo dire che duri tutta la vita. La Parola, nella lettera ai Romani, parla proprio di una vera e propria *lotta* nel pregare. Condividiamo le nostre fatiche e magari scopriamo qualche modo per non averne paura, convincerci, ecc ...

Scoprire e dare un nome ai principali dubbi relativi alla preghiera: è una fuga dalla realtà? Aiuta? Perché possiamo provare avversione?

### Incontro:

1. Esperienza di preghiera: ai ragazzi viene assegnato il vangelo della II domenica di Quaresima e si chiede loro di fare 10 minuti di preghiera/riflessione personale sul passo che hanno di fronte. Infine si condividono i pensieri e si esprime un'intenzione di preghiera.

L'obiettivo è far fare loro un'esperienza di preghiera immediata che li introduca al tema dell'incontro, in modo che poi possano riflettere "a caldo".

2. La parete della preghiera: pregare è un percorso difficile, quasi come una parete da arrampicata, ci sono ostacoli, bisogna trovare appigli sicuri e ci vuole grande concentrazione.

Ai ragazzi viene data la scheda con la parete da arrampicata e le domande e si chiede loro di "arrampicare" seguendo le domande.

3. Discussione: ognuno dice a che punto è arrivato e si seguono le domande della scheda per guidare la discussione

4. Preghiera a partire dal brano proposto:

*"Un giorno un giovane monaco disse ad un padre del deserto: "Abba, dimmi qual è l'opera più difficile del monaco" e l'Abba rispose: "Dimmi tu quale pensi che sia"; il giovane monaco disse: "Forse è la vita comune", ma l'Abba rispose: "No, no figliolo, prima o poi gli uomini, per cattivi che siano, a forza di stare insieme si vogliono bene". L'altro riprese: "Ma allora qual è? La castità?", "no figliolo, tu senti la castità come un problema grosso perché hai vent'anni, ma aspetta ancora qualche anno e tutto declinerà, tutto si acquieterà". "Ma allora che cos'è padre l'opera più difficile del monaco? Forse la teologia, studiare di Dio, parlare di Dio?". L'Abba gli disse: "No figliolo, guardati intorno: quanti ecclesiastici parlano di Dio dalla mattina alla sera! Sei mai stato nelle chiese? Tutti discutono su Dio! No, no –continuò l'anziano–, è tanto facile parlare su Dio: molta gente di chiesa se non avesse quello da fare non saprebbe come passare la giornata". "A questo punto dimmelo tu, Abba, qual è l'opera più difficile del monaco". "E' pregare, pregare dando del tu a Dio" e aggiunse "ricordati che un uomo, tre giorni dopo morto, di fronte alla presenza di Dio prova ancora difficoltà a guardarlo in faccia, a dirgli Padre e a dargli del tu: questa è l'opera più difficile".*

### Per i più esperti:

Con i ragazzi più grandi si possono affrontare anche questi temi:

- La preghiera talvolta è una battaglia? → la crescita nella fede e nell'amore per Dio è spesso una vera e propria battaglia che si svolge nell'interiorità umana. Chi vuole pregare spesso deve vincere la propria svogliatezza, l'"apatia"; il non provare desiderio di Dio è un problema della vita spirituale; anche lo spirito del nostro tempo non riconosce alcun senso alla preghiera e avere sempre l'agenda piena non le lascia alcuno spazio.
- Perché talvolta la preghiera non è di aiuto? → la preghiera non ci procura ciò che ci piacerebbe, ma solo la vicinanza con Dio. Chi prega deve lasciare a Dio la libertà di dirci ciò che Egli desidera, di compiere ciò che Egli chiede e di donarsi come Egli vuole.
- Perché si prova avversione contro la preghiera? → la distrazione, la sensazione di vuoto o l'avversione contro la preghiera sono esperienze comuni a chi prega; perseverare con fedeltà è già una preghiera
- La preghiera è una fuga di fronte alla realtà? → pregare ci consente di entrare meglio nella realtà, di capirla meglio, di assorbirla, sia nelle cose che soprattutto nelle relazioni

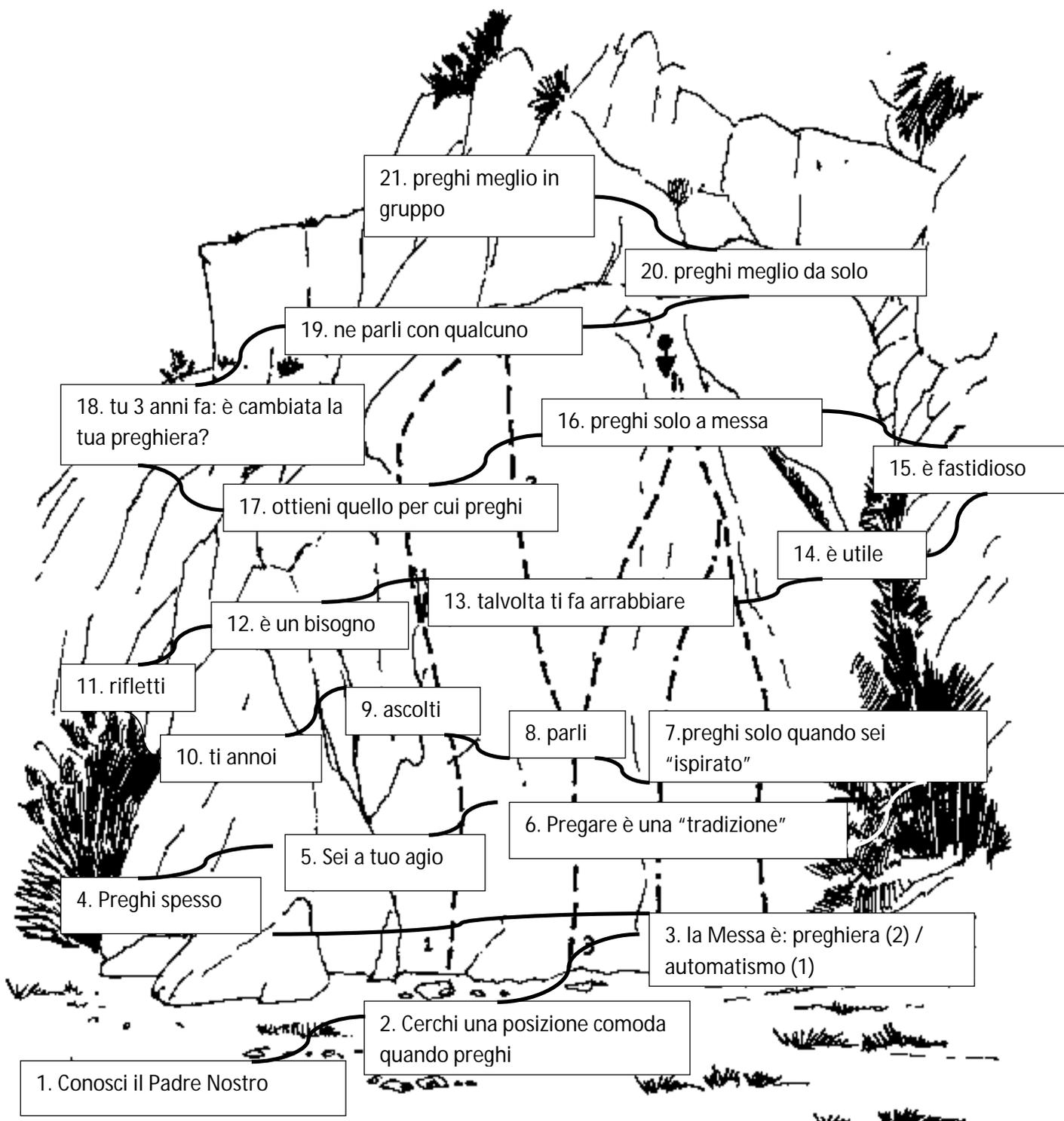


Help You Cat: Domande 505, 507, 508 e 509.



**Materiale utile:**

“Arrampicati ” sulla parete della preghiera rispondendo alle domande (avanza di 2 domande se rispondi SI, di una domanda se rispondi NO)



## 4.3 - LA VITA QUOTIDIANA: UN'OCCASIONE CONTINUA CON LUI

**Brano di riferimento:** Salmo 121, 5; 8

### **Obiettivi:**

Far comprendere ai ragazzi che ogni momento della giornata, ogni incontro, ogni avvenimento è un dono, proprio come la fede, e ognuna di queste cose è già una buona motivazione per ringraziarLo, lodarLo o invocare il Suo aiuto.

Trasmettere ai giovanissimi l'importanza di ricordarsi di Lui, presente in ogni istante nella nostra vita. Ricordarsi di Dio vuol dire prestargli un'attenzione "col cuore"

Far riflettere i giovanissimi che per pregare non occorrono sempre le grandi occasioni, il grande silenzio, il confronto con la Parola. La vita quotidiana è occasione continua per rivolgere a Lui il cuore, che sia per una richiesta di aiuto, per un ringraziamento, per condividere una gioia. Dio è costantemente in mezzo a noi, ma ci ricordiamo di Lui? Ci fa piacere quando qualcuno ci presta attenzioni, e con Lui noi come ci comportiamo?

Suscitare nei giovanissimi il desiderio di provare concretamente a rendere partecipe Dio delle loro giornate

### **Incontro:**

Nella preghiera di gruppo si chiede loro di pregare per qualcosa che è successo nella giornata: probabilmente verranno fuori poche cose.

Conclusa la preghiera si chiede loro di descrivere (anche per iscritto) tutta la loro giornata, in ogni momento, precisando chi si è incontrato, a cosa/chi si è pensato, per cosa si sono preoccupati, per cosa hanno gioito, chi hanno aiutato, chi preso in giro, etc.

L'educatore li provoca in modo deciso sostenendo che sicuramente Dio non c'entra niente in quelle piccole, banali cose che hanno vissuto, che hanno fatto. Rinforza l'argomentazione affermando che Dio guarda solo i veri asceti, solo coloro che sanno mantenere il silenzio a lungo, solo chi non si distrae, chi sa leggere la Parola con sapienza.

D'altronde, di tutto il resto, cosa vuoi che possa interessare a Dio?

Si attendono i riscontri dei ragazzi, sperando che nasca un po' di discussione a riguardo. Dio dunque ci chiede di mettere da parte tutte le realtà attuali del nostro ambiente vitale, della nostra vita e di noi stessi? Dove potremmo aver preso questa idea? Si legge ai ragazzi questo piccolo racconto: *"A una grande santa fu chiesto da una novizia come pregasse. La grande donna disse "oh cielo, devo parlare a Dio dell'affitto e delle medicine, dei problemi delle nostre scuole e degli ospedali, di questa e quella sorella" Ed era una grande santa. Alcuni uomini di preghiera pregano col loro calendario. Pensano a quello che hanno fatto per Dio e a quello che stanno facendo ora; guardano al futuro e si chiedono cosa dovrebbero fare per Dio. Quale preghiera è migliore di quella?"*

Riprendendo la loro giornata si fa notare loro come ogni cosa sia "impulso" a pregare, a rivolgere il cuore a Dio. Quante volte pensiamo a chi amiamo, a coloro a cui vogliamo bene? Forse potrebbe essere lo stesso per Dio..?

Se possibile avere un intervento anche da parte di un esterno, si può sviluppare ulteriormente la discussione sul desiderio di "raccontarsi". All'ospite viene chiesto loro di fare tutte le domande che vogliono per scoprire chi è e cosa fa nella vita (es. quanti anni hai? Che scuola fai? Sei fidanzato?ecc.).

Quest'ospite dovrà però rispondere in maniera molto vaga a tutte le domande (es. "dai 20 ai 30" "quella dove ci sono i professori" "esco con delle persone dell'altro sesso" ecc.). Ovviamente non riusciranno a scoprire molto.

La discussione successiva sarà proprio basata sulla voglia di scoprire chi abbiamo davanti e la voglia di "scoprirsì". Quanto è profondo il loro rapporto con Dio? Gli raccontano anche la loro vita ordinaria, le piccole cose o rimane tutto per le (poche) "grandi" occasioni? Oppure si soffermano

nella preghiera (e nella confessione..) a un “elenco” di cose che son successe o di situazioni per cui pregare o vanno nel profondo? Gli aprono il cuore e la mente?

Il gioco serve a fargli comprendere la voglia che ha Dio di scoprirci, di condividere tutto con noi, di esser presente nella nostra vita.

Quando preghiamo non possiamo separarci dal contesto in cui siamo, dalla nostra realtà e dalla nostra mente piena delle percezioni dei bisogni degli amici. E Dio infatti non ci chiede questo. Dio ci conosce a fondo, sa bene di cosa abbiamo bisogno. Eppure Egli desidera che noi preghiamo, che ci rivolgiamo a Lui le nostre grida, il nostro pianto e le nostre invocazioni. Se ci rivolgiamo a Lui dicendo “Signore, sai che ...”, allora sappiamo è probabile che stiamo pregando.

Quanto meglio si impara a pregare, più ci sentiamo parte di una famiglia per mezzo della quale la forza della preghiera aumenta; nel preoccuparmi per le persone che amo posso ricevere forza dalla preghiera di altri e invocare per essi l'aiuto divino. Quindi ogni istante può esser un impulso alla preghiera e a ricordarsi di Lui.

“La preghiera è un dono che si ottiene pregando”



**Help YouCat:** Domande 486 bis, 490, 494, 495 e 498.



#### **Materiale utile:**

Racconti di un pellegrino russo, Quarto Racconto :

*Prosegui per un mese tranquillamente, con il profondo sentimento di come le vite esemplari ci siano di grande insegnamento ed esempio. Leggevo molto la Filocalia e vi cercavo la verifica a tutto quel che avevo detto al cieco. Il suo esempio edificante accendeva in me zelo, riconoscenza e amore per il Signore: l'orazione del cuore mi dava una letizia che avrei ritenuto impossibile su questa terra, e mi domandavo come le delizie del regno celeste potessero essere maggiori di queste. Non solo sentivo questa luce dentro la mia anima, ma anche il mondo esterno mi appariva bellissimo e incantevole, e tutto mi stimolava all'amore e alla gratitudine per il Signore: la gente, gli alberi, la vegetazione, gli animali. Erano tutti miei familiari e su ogni cosa vedevo impresso il miracolo del Nome di Gesù. A volte sentivo una tale leggerezza come se non avessi più corpo e anziché camminare volteggiassi beato nell'aria; quando rientravo in me stesso vedevo chiaramente tutto il mio interno e mi stupivo della saggissima struttura del corpo umano; a volte provavo una gioia così intensa, come se mi avessero eletto imperatore. E in tutti questi momenti di gioia desideravo che Dio mi concedesse di morire al più presto e di effondermi in gratitudine ai suoi piedi nel mondo degli spiriti.*

(*Racconti di un pellegrino russo*, traduzione dal russo di Milli Martinelli, introduzione di Cristina Campo, Rusconi, Milano, 1977, pag 129. )

## 4.4 - IMPARARE A VIVERE IL SILENZIO

**Brano di riferimento:** Lc 5, 15-16

### **Obiettivi:**

Scoprire quanto sia necessario il silenzio interiore per sperimentare la sua vicinanza e la pace che si prova alla Sua presenza. La preghiera può avvenire, sì, in ogni luogo e in ogni momento (come si è detto nel precedente incontro), ma c'è anche la necessità di vivere dei momenti più intensi di dialogo, ascolto e contemplazione di Dio. Gesù passò tutta la sua vita terrena a pregare, e in alcuni particolari momenti Egli si ritirò in solitudine a pregare, come sul monte o nel deserto.

Far riflettere i giovanissimi che “riuscire” a pregare non dipende solo da noi, abbiamo l'aiuto dello Spirito, al quale possiamo chiedere l'intercessione, Come nella preparazione ad un incontro speciale, spesso ci facciamo anche aiutare da altre persone; nella preghiera invece possiamo invocare lo Spirito Santo, affinché aiuti il nostro spirito ad arrivare a Lui e per vivere appieno questo momento e per maturare il dialogo.

### **Incontro:**

Per entrambi i gruppi è consigliato, soprattutto se non l'hanno mai fatto, far vivere loro un momento di deserto(vedi sotto). Se la stagione lo consente, si possono portare i ragazzi all'aperto, in un prato, in un luogo riparato. Per i più piccoli, l'educatore può aiutarli a creare il clima introducendo per passi il deserto.

Partendo dalla loro vita quotidiana, chiediamo ai ragazzi come loro si preparano per un avvenimento o un incontro importante (ad es. un'uscita con il/la fidanzata). Ognuno avrà le proprie abitudini: telefonare all'amico per consigli sull'abbigliamento, comportamento e luoghi in cui andare – qualche canzone particolare di sottofondo ( o musica a tutto volume) – doccia – trucco – capelli (ecc.); il tutto magari in qualche sequenza ben precisa. Come ci si prepara invece all'incontro con Dio? Prima di iniziare a pregare prendo un momento per radunare le idee e concentrarmi? Riesco a fare silenzio dentro di me?

Probabilmente i ragazzi non sanno fare veramente silenzio, spesso per paura, ma si può far vivere loro un'esperienza di deserto, accompagnandoli all'inizio in modo che prendano confidenza e fiducia. In particolare con il gruppo base, si può far scoprire loro quanto, anche se in silenzio, si possa esprimere con la semplice gestualità: *stando in piedi* si esprime venerazione, vigilanza e prontezza; *inginocchiandosi* ci si rende piccoli di fronte alla grandezza di Dio.

### **Per i più esperti:** *(condivisione post- deserto insieme alla revisione)*

I ragazzi più grandi, probabilmente avranno già provato qualche esperienza di silenzio e di deserto, per cui dopo aver usato anche con loro la tecnica descritta sopra, la discussione si incentrerà su come ho fatto per fare silenzio. Come ho imparato a vivere il silenzio? Come lo vivo? Ho bisogno di confrontarmi con qualcuno (guida spirituale o educatore..)? Trovo gusto nel silenzio? Devo per forza avere qualcosa da leggere (Vangelo o preghiere)?

### **Possibile traccia per un deserto:**

Quando andiamo a pregare, abbiamo bisogno di raccogliere i nostri sparpagliati pensieri e affetti in maniera da venire a Dio con un cuore unificato. Alcuni parlano di “giungere alla quiete”, altri di “auto concentrazione”, altri di “centramento”, qualsiasi espressione vorremo usare, dobbiamo ammettere che un po' di quiete e di concentrazione aiutano molto quando iniziamo il nostro tempo di preghiera.

Gesù si ritirò nel deserto per 40 giorni, per poter riflettere e pregare. Noi possiamo “crearcelo” questo deserto.

E' un momento che, se vissuto profondamente, può essere molto intenso proprio perché ci si ritrova da soli, alla Sua presenza con i propri pensieri e i propri problemi. Per questo si raccomanda molta serietà ai ragazzi, perché ognuno può viverlo come preferisce, ma è importante far capire che è comunque un'occasione da non sprecare.

Lo si può vivere anche all'aperto, se le condizioni climatiche lo permettono, magari in un parco (anche se siamo circondati da altre persone che ci tentano, possiamo trovare comunque il silenzio).

Se vissuto nei locali della parrocchia, accertiamoci che ci sia lo spazio necessario affinché ogni ragazzo abbia il "suo spazio" e che ci sia il clima giusto, qualche candela o una musica rilassante (non troppo, altrimenti si rischia che si addormentino) può esser d'aiuto.

Consegniamo un foglio ai ragazzi con magari un brano di Vangelo con qualche domanda per riflettere, oppure, dopo che han trovato la loro concentrazione, leggiamogli un brano noi, in modo che possano visualizzarlo e lasciar la mente riflettere su ciò.

Dopo aver sparpagliato i ragazzi aiutiamoli a trovare la concentrazione, chiedendogli di tenere gli occhi chiusi e, sussurrando, diciamogli cosa fare (vedi punti 1,2,3,4,5).

In conclusione di questo momento è consigliato ritrovarsi per condividere ciò che si è provato e ciò che è venuto fuori dalla preghiera (anche per continuare a ricordar loro che siamo una comunità)

### **Raccogliersi – indicazioni pratiche:**

Stai in piedi, seduto o in qualche altra posizione che trovi utile. Concentrati solo per un momento su te stesso stando in quella posizione. Poni la tua attenzione su ciascuna parte del tuo corpo, sulle piccole sensazioni del cranio e della faccia, sulla pressione del vestito sul collo; sulla posizione delle braccia e delle mani; sulla pressione della sedia o del pavimento sulla schiena, sullo stomaco, sulle natiche; alle sensazioni sulle cosce, sulle ginocchia, sui polpacci; alla pressione del pavimento sui tacchi e le soles. Poi senti te stesso per intero in quella posizione e continua chiedendo a Dio di permetterti di sentire la tua presenza davanti al Creatore.

Prendi una posizione tranquilla. Lentamente e gentilmente concentra la tua attenzione sul tuo respiro, focalizzandoti sull'aria che entra ed esce dalle tue narici. Continua a focalizzarti per un po' su quell'aria in movimento fino a quando sei quieto.

Respirando in quel modo potresti iniziare a pensare qualche parola. Ad esempio, pensa "Signore Gesù" mentre ispiri e "padre nostro" mentre espiri.

Gradualmente renditi conto di quello che senti. Ascolta ciascun suono, tentando di distinguere i singoli suoni dai rumori generali. Ascolta semplicemente i suoni, senza tentare di indovinare da dove vengono o di interpretarli. Consapevolmente lascia che i suoni continuino per conto loro, non ti attaccano, né dipendono da te.

Come puoi renderti conto dei suoni che stai sentendo, così puoi renderti conto della visuale che stai vedendo, come degli odori e dei profumi che annusi

Invece di stare completamente fermo, potresti arrivare alla concentrazione mediante un gesto o un movimento gentile. Per esempio, potresti avere qualche pensiero di preghiera, come questo "Signore, tu sei Dio; io vengo a te". Mentre pensi così potresti esprimerti con gesti o una danza. Alza lentamente le mani, lentamente curvati dalla cintura, alza le mani come se fossero colme di doni.

Si possono usare anche mezzi diversi. Accendi una candela per il profumo e la presenza. Fissa lo sguardo su un piccolo oggetto davanti a te, suona qualche musica, brucia incenso.

Fai sgorgare dal cuore quello per cui più ti senti di pregare: raccontare la tua giornata, le tue preoccupazioni, riporre in Dio i desideri più profondi, chiedere aiuto, pregare per una persona in particolare, recita il Padre Nostro, rimani in silenzio.

NOTA BENE ciascuno di noi trova un suo modo per concentrarsi.

### **Revisione:** *(la si può fare in gruppo o radunati in piccoli gruppi)*

Immagina di essere seduto da solo dopo una lunga visita ad un grande amico. Voi due avete spaziato in un ampio orizzonte. Potreste aver parlato un po' di scuola, di ragazze / ragazzi, di altri amici, della vostra amicizia di vecchia data, etc.

Tu sai "quello di cui hai parlato" e puoi dare un nome al sentimento generale del vostro stare insieme, buono, meraviglioso o penoso. Sai che ci sono cose ancora non risolte o completate, che devono ancora essere dette.

Quando fai una revisione della preghiera, fai la stessa cosa, magari scrivendo così che ti possa essere d'aiuto per la prossima volta che ti metterai in preghiera:

Nota l'idea più importante o le idee che ti sono venute

Hai provato qualche forte sentimento o emozione? Quei sentimenti erano pacifici, creativi, santi? O erano piuttosto causa di turbamento, di paura? Hai sentito amore per Dio? Risentimento per Dio?

Cerca di essere attento e annotare qualsiasi pensiero, affetto, convinzione particolarmente forte.



**Help You Cat:** Domande 500, 502 e 503



**Materiale utile:**

Film "Il grande silenzio".

Mina "La voce del silenzio"

Battisto "Oceano di silenzio"

Pooh "In silenzio"

Simon & Garfunkel "The sound of silence"

## 4.5 - PREGARE CON LA PAROLA

### Obiettivi:

Far riflettere i ragazzi che non si può fare il "passo" dal "leggere" a "pregare" la Bibbia, se non faremo nostre queste convinzioni:

1. **È Dio, unicamente Dio, Colui che mi sta parlando.** Certo che per capirlo dovrò tener in conto il momento storico e il linguaggio attraverso cui mi parla. però le parole che leggo sono Parola di Dio che mi permettono di conoscere il suo cuore e il suo volere.
2. Debbo, poi, convincermi che queste **parole sono dirette "a me"**, "a noi" direttamente. Non sono parole pronunciate soltanto in "quel tempo", ma anche "per questo tempo", giacché la Bibbia è lo specchio dove dobbiamo vederci riflessi.
3. E ultima convinzione, la più importante: **senza l'aiuto dello Spirito** - che è Colui che ci apre il senso delle Scritture - **non intenderemo mai nulla di ciò che esse racchiudono.** Quindi, non iniziamo mai la lettura, senza prima invocarLo.

### Incontro:

Prendere il brano di Vangelo Mt 4,1-11 ,(Le tentazioni di Gesù nel deserto) e provare a fare la lectio divina del brano concentrando l'attenzione sul fatto che Gesù resiste alle tentazioni maligne grazie all'ascolto profondo e meditato del Vangelo. "Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

### Letture

Invocato lo Spirito, la prima cosa che dobbiamo tentare è di renderci conto del contenuto del testo biblico. Impieghiamo per questo i mezzi migliori a nostra disposizione. Può esserci molto utile una buona traduzione, con le corrispondenti note e commenti. Non dobbiamo per nulla far dire a un testo ciò che non dice, storpiandone il significato iniziale e reale, anche se dobbiamo tener in conto il suo contesto e il pretesto con cui fu redatto. Addirittura *impariamone alcuni passi a memoria*, se ci hanno sorpresi o colpiti. È essenziale accogliere ciò che il Signore dice, sia o no di nostro gradimento.

### Meditazione

Suppone un passo in avanti, perché per ascoltare Dio non è sufficiente una lettura materiale né scientifica; è necessario *accogliere ciò che si è letto per meditarlo nel cuore*. La lettura, dicevano gli antichi, porta l'alimento alla bocca, la meditazione lo mastica. È necessaria la cosiddetta "lenta ruminazione" della Parola per rendersi conto dei protagonisti di questo passaggio: i suoi detti, fatti o omissioni; le cause e conseguenze di ogni situazione. Poi, la *vera meditazione* inizia quando mi rendo conto del fatto che Colui che parla e agisce nella storia sacra è *lo Stesso che continua a parlare e agire nella mia stessa storia personale*. Secondo S. Gregorio, la meditazione serve per "aprire il cammino al Signore affinché entri nel nostro cuore e lo faccia ardere con la grazia del suo amore". Per questo, meditare richiede *silenzio esteriore e interiore*, fede nella presenza del Dio che mi parla e apertura confidente nella sua volontà.

### Orazione

Finora abbiamo provato a porci all'ascolto del Dio che ci parla. La preghiera equivale alla *nostra risposta*. Secondo il Vaticano II non dobbiamo dimenticare *"che la preghiera deve accompagnare la lettura della Sacra Scrittura affinché si stabilisca un dialogo fra Dio e l'uomo"*. Questo è il vero luogo della preghiera nel processo della lettura biblica. San Girolamo intende "lettura" e "preghiera" come due aspetti fondamentali del dialogo mistico. Nella lettura è lo Sposo che si dirige all'anima; nella preghiera è l'anima che parla allo Sposo. Orbene, l'ascolto della Parola divina può provocare una gran varietà di risposte. Tuttavia possiamo parlare di tre attitudini fondamentali: Il contenuto del brano letto può presentarsi come "*Verità*" che ci offre nuova luce su Dio, l'uomo, il mondo o noi stessi. In questo caso, la nostra risposta dovrà consistere in un **atto di fede**, che si convertirà, talvolta, in supplica, azione di grazia, lode, ecc. Altre volte la Parola di Dio si presenterà a noi come *promessa*: Dio ci promette qualcosa e si impegna a darcelo. Dio, allora, è il Dio-Buono-Salvatore... Allora la nostra risposta dovrà essere impregnata di **speranza certa**, di confidenza ed abbandono; e di adorazione di fronte ai suoi disegni insondabili. Però si può anche

presentare a noi come *legge di vita o norma di condotta* che ci invita a seguire un determinato cammino nelle nostre decisioni e comportamenti. In quest'ultimo caso la risposta sarà la medesima di tanti oranti: "Eccomi qui, Signore, per **fare la tua volontà**".

### **Contemplazione**

Possiamo anche parlare di un altro momento: la "contemplazione". Gli autori lo descrivono anche come orazione di quiete, di fede pura, di semplice sguardo, di riposo in Dio.... La si raggiunge quando tutto si calma, tace, e solo si ascolta la soavità, la presenza di Dio, quando il cuore arde di amore e si riposa nel Signore. Questa contemplazione non nasce da nessuna speculazione filosofica né introspezione psicologica. È certo che esiste una cosiddetta "contemplazione acquisita", frutto dell'esercizio e del raccoglimento umano, però questa di cui parliamo, è **puro dono di Dio**. Per questo, può arrivare dopo la meditazione, o no. Tutti possiamo meditare, però non tutti, né sempre godremo della contemplazione. Perciò, se non ci è data, dobbiamo ritornare di nuovo alla meditazione, come il marinaio mette mano ai remi se il vento cessa o il motore della barca non funziona.

### **Azione**

Se realmente ci siamo accorti del messaggio racchiuso nella Parola; se l'abbiamo accolto nel nostro cuore; se ci siamo lasciati soggiogare dalla sua forza e abbiamo intavolato un dialogo amoroso con il Signore, è impossibile che tutto termini qui. Come diceva S. Teresa di Gesù, dall'amore a Dio si passa rapidamente all'amore dei Suoi "affari", al compimento della Sua volontà. E ciò significa che, a partire da qui, non soltanto il mio essere, ma anche il mio agire saranno marcati e guidati dal soffio dello Spirito. L'impegno cristiano sarà il nostro capolinea.

### **Per i più esperti:**

Allena lo spirito a pregare tutti i giorni. Scegliere giorno per giorno un brano tratto dalla Bibbia, tra quelli proposti al fondo o a tua scelta, e prova a pregare usando la seguente metodologia:

#### **20 MINUTI CON IL SIGNORE**

##### **Un piano:**

- a) Apertura - 2 minuti
- b) Confessione dei peccati - 2 minuti
- c) Lettura della Bibbia - 7 minuti
- d) Meditazione - 2 minuti
- e) Preghiera - 5 minuti
- f) Chiusura - 2 minuti

##### **a) Apertura - 2 minuti**

"Sta' in silenzio davanti al Signore, e aspettalo" (Salmo 37,7). Sii tranquillo. Rilassati nel corpo e nella mente. Da' tutte le tue preoccupazioni e tensioni a Dio. Sii consapevole della sua presenza. riposati nel Signore. Entra nella presenza del Signore con adorazione e lode. Rifletti sulla sua grandezza e potenza: (Cronache 29,11-12). Loda Dio con le tue parole, oppure usando testi biblici, per esempio i Salmi 145-150. Anche gli inni e cantici di adorazione sono utili.

##### **b) Confessione dei peccati - 2 minuti**

"Esaminami, o Dio, e conosci il mio cuore. Mettimi alla prova e conosci i miei pensieri. Vedi se c'è in me qualche via iniqua e guidami per la via eterna" (Salmo 139,23-24). Lascia che la luce di Dio risplenda negli angoli della tua vita, e confessa i tuoi peccati a lui: pensieri, parole, azioni e omissioni (Daniele 9,4-10, Salmo 19,13, Giacomo 4,17). Sii il più specifico possibile. Ricevi il perdono di Dio, e la sua potenza per essere cambiato: (Salmi 32,51).

##### **c) Lettura della Bibbia - 7 minuti**

Chiedi al Signore di aprire il tuo cuore e la tua mente (Salmo: 119,18,130). Leggi un brano dalla Bibbia. Segui un piano di lettura o creane uno per te stesso. Forse è meglio iniziare leggendo tutto il Nuovo Testamento. Alterna fra i Vangeli e il resto del Nuovo Testamento.

#### **d) Meditazione e ascolto della voce di Dio - 2 minuti**

Scegli un versetto o una frase dal testo che hai letto e medita su di esso. Forse potresti memorizzarlo. Lascia che Dio ti parli. Scrivi nel tuo quaderno quello che lui ti mostra.

#### **e) Preghiera - 5 minuti**

Prega per te stesso. Prega per altri: la famiglia, amici, colleghi, vicini. Prega per la tua chiesa, il risveglio, missioni, cristiani perseguitati. Prega per la tua città, la nazione, il mondo. A volte potresti usare il giornale per aiutarti a pregare.

#### **Brani proposti**

1. Quando sei triste: Salmi 33; 40; 42; 51; Vangelo di Giovanni *cap.* 14
2. Quando gli amici ti abbandonano: Salmi 26; 35; Vangelo di Matteo *cap.* 10; Vangelo di Luca *cap.* 17; Lettera ai Romani *cap.* 12
3. Quando hai peccato: Salmi 50; 31; 129; Vangelo di Luca *cap.* 15 e 19, 1-10
4. Quando vai in Chiesa: Salmi 83; 121
5. Quando ti trovi nei pericoli: Salmi 20; 69; 90; Vangelo di Luca *cap.* 8,22-25
6. Quando Dio ti sembra lontano :Salmi 59; 138; Isaia 55,6-9; vangelo di Matteo *cap.* 6,25-34
7. Quando ti senti depresso: Salmi 12; 23; 30; 41; 42; Prima lettera di Giovanni 3, 1-3
8. Quando ti assale il dubbio: Salmo 108; Vangelo di Luca *cap.* 9, 18-22; Vangelo di Giovanni *cap.* 20, 19-29
9. Quando ti senti sopraffatto: Salmi 22; 42; 45; 55; 63
10. Quando senti il bisogno di pace: Salmo 1; 4; 85; Vangelo di Luca *cap.* 10,38-42; Lettera agli Efesini 2, 14-18
11. Quando senti il bisogno di pregare: Salmi 6. 20. 22. 25. 42. 62, Vangelo di Matteo *cap.* 6,5-15; Vangelo di Luca *cap.* 11,1-3
12. Quando sei malato: Salmi 6; 32; 38; 40; Isaia 38, 10-20: Vangelo di Matteo *cap.* 26,39; Lettera ai Romani 5,3-5; Lettera agli Ebrei 12,1-11; Lettera a Tito 5,11
13. Quando sei nella tentazione: Salmi 21; 45; 55; 130; Vangelo di Matteo *cap.* 4,1-11; Vangelo di Marco *cap.* 9,42; Vangelo di Luca *cap.* 21 ,33-36
14. Quando sei nel dolore: Salmi 16; 31; 34; 37; 38; Vangelo di Matteo *cap.* 5,3-12
15. Quando sei stanco: Salmi 4; 27; 55; 60; 90; Vangelo di Matteo *cap.* 11,28-30
16. Quando senti il bisogno di ringraziare: Salmi 18; 65; 84; 92; 95; 100; 103; 116; 136; 147; Prima lettera ai Tessalonicesi 5, 18; Lettera ai Colossesi 3, 12-17; Vangelo di Luca *cap.* 17,11-19
17. Quando sei nella gioia Salmi 8; 97; 99; Vangelo di Luca *cap.* 1 ,46-56; Lettera ai Filippesi 4,4-7
18. Quando hai bisogno di un po' di coraggio: Salmo 139; 125; 144; 146; Giosuè 1; Geremia 1,5-10
19. Quando stai per metterti in viaggio: Salmo 121
20. Quando ammira la natura. Salmo 8; 104; 147; 148.
21. Quando hai voglia di criticare: Prima lettera ai Corinti 13.
22. Quando ti sembra che l' accusa sia ingiusta: Salmo 3; 26; 55; Isaia 53; 3-12.
23. Prima di confessarsi: Salmo 103 insieme al *cap.* 15 di S. Luca.



**Help You Cat:** Domande 496, 491 e 473

## 4.6 - CHE VUOI CHE IO TI FACCIAM?

**Brano di riferimento:** Mc 10, 51: “Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?»...” e anche Mt 19, 20-21

### **Obiettivi:**

Suscitare nei ragazzi il senso di **responsabilità** che genera questa domanda: Gesù chiede: Che cosa vuoi che io faccia per te? Come nel giovane ricco, Gesù interpella fortemente il suo interlocutore, domanda e propone: davanti alle sue frasi bisogna prendere posizione.

Suscitare nei ragazzi il bisogno di orientare la propria vita, il bisogno di saper rispondere davanti al Signore in cosa desideriamo il Suo aiuto;

Far riflettere sull'importante riconoscimento che Gesù fa a Bartimeo (e quindi a noi), ossia ponendogli una domanda così netta, afferma la nostra dignità di persone, nella nostra totale libertà di risposta.

### **Incontro:**

Aprire il gruppo chiedendo ai ragazzi normalmente come funziona il dialogo con il Signore: chi domanda e chi risponde? Chi parla e chi sta in silenzio?

Normalmente siamo noi a domandare al Signore che faccia questo e quell'altro, che ci aiuti in questa ed in quella situazione. In questo caso, Gesù ribalta la prospettiva, siamo noi a dover esprimere in modo chiaro “cosa vogliamo che Lui faccia”. Siamo di fronte ad una domanda incredibilmente forte, proprio il Maestro ci ha fatto chiamare, è di fronte a me, mi guarda nella mia povertà e chiede a me, povero cieco, di dire a Lui cosa fare.

A coppie i ragazzi si ripetono l'uno all'altro questa domanda con diversi “toni”: arrabbiato, urlato, deciso, distaccato, sussurrato, delicato, demotivato, frettoloso. Come sarà stato Gesù? Quali emozioni mi suscitano i diversi toni? Sono più invogliato a rispondere da un tono piuttosto che da un altro? Perché?

Questa domanda esige una forte responsabilità, dobbiamo sapere bene cosa rispondere.

Siamo in grado di rispondere a questa domanda in modo non superficiale? Siamo consapevoli che Dio scruta il nostro cuore, molto probabilmente conosce già la nostra risposta, ma desidera che noi ne prendiamo consapevolezza e la formuliamo in modo chiaro ed esplicito.

Chiediamo ai ragazzi a quale percentuale di domande rispondiamo con un “non so, vediamo, forse, ci penso”, quanto tempo perdiamo prima di decidere? Spesso anche per le decisioni più piccole? Se questo è il nostro stile, come crediamo di essere poi preparati a rispondere a domande più importanti, sulle quali possiamo decidere in modo chiaro come orientare la nostra vita.

Ai ragazzi viene chiesto di non affrettare la risposta, ma di soffermarsi un po' a casa, fino a scrivere su un bigliettino la loro risposta e metterla nell'offertorio della messa domenicale.

# CELEBRAZIONE PENITENZIALE di QUARESIMA PER GIOVANISSIMI

## Canto d'inizio

### Introduzione:

Guida: ***In questo Anno Pastorale dedicato a riflettere sulla vocazione cristiana e in questo tempo di Quaresima vogliamo accogliere l'esperienza del Perdono di Dio che ci rinnova, richiamando i segni del Battesimo. Radicati e fondati in Cristo siamo diventati figli di Dio e abbiamo un Padre che ci attende, ci chiama, ci ama***

Celebrante: ***Il Signore, Dio di misericordia, che ci accoglie per perdonarci, sia con tutti voi.***

Tutti: **E con il tuo spirito.**

## 1 - MI SINTONIZZO CON IL SIGNORE

O Gesù buono,  
tu che sai leggere nei cuori  
e che sai trovare in ciascuno  
anche la più piccola scintilla di bontà,  
donami la capacità di vedere  
quello che è invisibile agli occhi  
e di sentire anche chi non ha voce.  
Rendimi capace di avvertire la tua presenza  
che mi rasserena e mi chiama ogni giorno  
a fare della mia vita qualcosa di bello.  
Rendimi attento alle persone che mi vivono accanto  
e disponibile ad accogliere in loro  
anche il più piccolo segno  
di amicizia e di carità.

## 2 – INCONTRO UNA VOCAZIONE (Marco 10, 46-52)

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Và, la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

## 3 - CI PENSO SU ...

- Anche tu puoi scopriarti cieco e sordo, quando non sai vedere il bene che è nascosto alla vista e che non si sente con le orecchie.
- Anche tu diventi cieco e sordo quando ti lasci attirare dall'egoismo, dai pregiudizi e dalle scelte comode.
- Come Bartimeo, in qualche momento speciale della tua vita, hai desiderato "incontrare" Gesù, l'unico capace di soddisfare pienamente le tue aspirazioni più profonde?

- Chi è per te Gesù Cristo?
- Se prendi sul serio Gesù Cristo, che cosa potresti cambiare?
- Bartimeo gettò via il mantello per andare da Gesù. Che cosa ti impedisce di incontrare la luce di Gesù? Che cosa dovresti abbandonare perché la tua vita sia totalmente illuminata dal Signore?
- Nella tua vita quali possibilità hai per incontrarti con Cristo?

#### 4 - SCOPRO CHE ...

*Anche Marco, come il cieco Bartimeo, ha scoperto Gesù nella sofferenza; non è stato guarito, ma la sua vita è stata illuminata dalla fede in Gesù.*

Sono un ragazzo di 22 anni, sono in ospedale e mi è passato per la mente di scriverti alcune righe ... spero che tu abbia un po' di tempo per leggerle.

Sono Marco, ho i capelli lunghi, sono uno dei tanti ragazzi che hai visto passare per strada con la moto a tutta velocità, forse qualche volta mi avrai visto, ma non avrai avuto tempo di fissarmi perché avevo fretta; il semaforo rosso non mi diceva niente, mi interessava solo correre. Un giorno sono capitato sotto una macchina, volevo fare un sorpasso, ma non ci sono riuscito; non ricordo niente di quanto mi è successo ... mi sono trovato in ospedale senza una mano e senza una gamba. Per una o due ore ho cercato di pensare che era solo un sogno, ma invano! Adesso questa è la mia realtà: *non ho una mano e mi manca anche una gamba* ... Ma che strano! Adesso che dovrei essere triste sento una grande pace dentro di me. Avendo urtato così forte mi sono accorto di avere la vita ... che non ho mai valorizzato.

Caro amico/a, solo adesso mi sono accorto di essere vivo; quando stavo in discoteca mi sembrava di esserlo, ma in realtà lì ero morto, ero come un giocattolo, saltavo, gridavo al suono della musica mentre le luci annebbiavano i miei occhi. Che sciocco! Sai? Oggi vedo il sole e ringrazio il Creatore per gli occhi: sono 22 anni che li ho e non mi ero mai reso conto di averli; ho scoperto un mondo nel quale vivevo, ma che non conoscevo. Ho scoperto un altro mondo, quello della sofferenza; oh, quante cose ho visto in ospedale! Ma ora sento in me una grande pace; oggi ho asciugato le lacrime di un ragazzo che ha perso sua madre, e ho preso in braccio un bambino malato, ho regalato un sorriso ad un anziano che era solo e tutto ciò sta riempiendo un vuoto che avevo dentro di me. Sai? Ti confesso che mai come ora sento il bisogno di amare, di cantare, di ringraziare il Signore per questa meravigliosa vita che mi ha donato.

Se questa lettera ti arriverà vorrei domandarti una cosa: tu ancora hai le mani e i piedi, hai tutto il corpo ... vero? Ma ti accorgi di essere vivo? Dove vanno i tuoi piedi? Cosa fanno le tue mani? Beato te se i tuoi piedi ti accompagneranno a visitare chi è solo, beato te se le tue mani asciugheranno una lacrima. Spero che anche tu possa vedere il mondo con occhi nuovi. Ti auguro tutto il bene del mondo. Ciao.

Marco.

(Lettera pubblicata su *Anime e corpi*, (1994) n. 171, pag. 56-57)

#### 5 - MI PRESENTO AL SIGNORE (PREGHIERA PERSONALE E SILENZIOSA)

Signore,  
 ho bisogno di vederti, di riconoscerti, di parlarti.  
 Credo di cercarti e di non trovarti,  
 e scopro che sei Tu a venirmi incontro.  
 La strada da intraprendere per raggiungerti  
 è lunga e non sempre facile.  
 Come posso farcela?  
 Ti sento al mio fianco,  
 anche se la mia testardaggine  
 non mi permette di ascoltarti.  
 Tu non mi lasci, mi sorreggi lungo il cammino,

mi guidi nelle tenebre.  
Certo, a volte è più facile non riconoscerti  
per non compromettersi.  
È meno faticoso scegliere  
la via più piana e dritta.  
Ma io sono tuo figlio  
e so di essere chiamato all'amore,  
perché così mi hai creato.  
A volte non voglio sentire questa forza,  
questo soffio caldo che è il tuo Amore,  
per paura di dover corrispondere.  
Ti prego, Signore,  
dammi un cuore aperto all'amore,  
perché possa interiorizzarlo e donarlo.

Guariscimi dalla cecità, apri le mie orecchie,  
acceca il mio cuore con la luce del tuo amore.

(*Caro Amico Dio*, a cura di Dino Negro, Milano, Paoline Editoriale Libri, 2000, pagg. 17-18)

## **6 - UN SEGNO PER RICORDARE**

*Tutti si recano, in processione, al fonte dell'acqua, immergendovi la mano destra e bagnandosi gli occhi mentre si canta:*

***Misericordias Domini, in aeternum cantabo.***

Tutti: **Padre nostro**

### **Tempo di silenzio e preghiera per le Confessioni individuali**

*Tornando dalla Confessione, ognuno annoda al collo o al polso un nastro bianco, come ricordo della veste candida ricevuta il giorno del Battesimo, che ora ritorna a splendere, continuando la preghiera personale in silenzio.*

*Durante il canto finale si riceve pane e sale, simbolo del perdono, che riempie la nostra vita di nuovo significato e ci riammette all'Eucaristia, cibo che sazia veramente.*

### **Canto di conclusione**

## Quinta Tappa

# E ADESSO?

*“...E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.”*

### **OBIETTIVI DEL MODULO**

Affrontare il significato presente, nelle nostre vite, della risurrezione di Cristo.  
Interrogarci sul senso della parola “salvezza” per comprendere da cosa siamo stati salvati.  
Capire cosa possa significare porre la nostra vita nella sequela della sua risurrezione.

## 5.1 - IL RECUPERO, OSSIA SIAMO TUTTI CHUCK

**Brano di riferimento:** Mc 10,51: "...E il cieco gli rispose: Rabbunì, che io veda di nuovo!"

### **Obiettivi:**

Affrontare il significato della risurrezione di Cristo per me oggi.

Comprendere il valore della speranza che la Sua risurrezione permette.

Lanciare la possibilità di un cammino pasquale di rinascita di sé.

**Capire che la risurrezione riguarda me, perché posso recuperare ciò che ho perso.**

### **Incontro:**

Si inizia con questo gioco.

I ragazzi sono portati in uno spazio dove di solito non fanno gruppo (il marciapiede di fronte, le scale della chiesa...). Lì sono bendati ed è loro tolta una scarpa. Il piede scalzo dovrà sempre restare alzato da terra, e loro sempre im piedi. La scarpa sottratta verrà poi messa in tasca di un altro ragazzo. I ragazzi dovranno così saltellare da uno all'altro dei loro compagni, senza vederli, in un luogo che non riconoscono subito, e scoprire chi ha la loro scarpa. Se questa avesse le stringhe, se ne può sfilare una e dare scarpa e laccio a due persone diverse, per aumentare la difficoltà.

Poi si commenta il gioco.

Come è stato non aver più la scarpa?

Come è stato recuperarla? Si sino rotti a dover cercare e saltellare?

È un piacere "riottenere"?

Allarghiamo il discorso chiediamo ai ragazzi

Che cosa hanno perso? Che cosa si sono dimenticati?

A cosa non hanno dato più peso? Perché?

Che cosa di queste vorrebbero recuperare?

Cerchiamo qualcosa di buono che non c'è più a causa della fatica di mantenerlo o della nostra disattenzione, pigrizia, superficialità, perché l'abbiamo sottovalutata o ceduta troppo in fretta....

A questo punto si presenta ai ragazzi il personaggio televisivo di Chuck.

È un telefilm, dove il protagonista è un nerd esperto di computer che si ritrova in testa come una memoria informatica gigantesca, colma di tutti i segreti della CIA, alla quale può accedere lui solo (è nella sua testa!), ma alla quale sono interessati in molti.

Si può vedere un breve spezzone della prima puntata, mostrare delle foto e narrarlo, e mille altre vie....

Così come Chuck possiede una potente memoria installata nel cervello, noi abbiamo un'enorme memoria nel cuore, dove si salvano le cose importanti accadute nella nostra vita. Proprio come per Chuck, non è merito nostro, qualcuno l'ha prodotta per noi.

Diamo allora qualcosa che rappresenti una scheda di memoria ad ogni ragazzo. Su questo qualcosa segneranno i passaggi dell'incontro.

Per prima cosa, essendo una memoria, da questa è possibile recuperare ciò che è stato. Segnano dunque cosa vogliono recuperare.

Sono tutte realtà recuperabili?

Ci sono cose/relazioni che sono andate e non tornano più? Ci sono cose perse per sempre?

Se le ho perdute, che speranza ho di recuperarle?

Sono come file che noi non possiamo più aprire. Stanno in memoria, ma non riusciamo ad accedervi più. Esiste però un programma speciale, col quale si apre lo stesso.

C'è un incredibile Apri con.../Recupera file..

Qui si presenta ai ragazzi Mc 16, 1-8.

Io posso recuperare il buono in me che ho perso. Io posso essere un uomo nuovo. Lui è risorto. Posso risorgere con Lui. Posso risorgere grazie a Lui. Posso farmi aiutare da Lui ad avere la forza, la pazienza, il coraggio di recuperare ciò che da solo ho perso. . Apro con Lui. Se Lui è risorto per me, io ho speranza.

Come si è detto prima, però esistono file non recuperabili.

In certi casi io, però, desidero nuovamente qualcosa che fu perché non tanto per riaverla davvero, ma perché all'epoca avevo qualcosa in me che mi piaceva e ho smarrito. Es: mi manca la classe delle medie, ma non perché voglio davvero andare alla pizzata in cui ci ritroviamo, ma perché allora avevo caratteristiche che non ho più, come la leggerezza, la spensieratezza, il coraggio... Questi sono recuperabili.

I file non recuperabili per nulla, comunque, esistono. Ma di questi si parlerà nel prossimo incontro.

Per chiudere, ciascun ragazzo individua il suo file che proverà a recuperare. Ci impegniamo a provarci per il tempo pasquale (o almeno un po'). Sarebbe poi buona cosa fissare da subito una forma di revisione coi ragazzi dell'impegno assunto. Perché i fioretti non andrebbero fatti in Quaresima. I fioretti servono a Pasqua, quando la vita inizia di nuovo.



**Help You Cat:** Domande 104, 105, 106 e 108.

## 5.2 - LA SALVEZZA, MA SALVI DA CHE?

**Brano di riferimento:** Mc 10, 52: “E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato»...”

### **Obiettivi:**

Considerare il valore della parola “salvezza”

Interrogarsi su cosa sia l'oggetto della salvezza: salvi da cosa?

Sentirsi destinatari personali della salvezza che viene dal Signore.

**Capire che la risurrezione riguarda noi perché non saremo più lontani.**

### **Incontro:**

**N.B.:** Questa proposta di gruppo è itinerante e richiede all'educatore l'organizzazione e la gestione di spostamenti che potrebbero implicare modifiche alle normali procedure del gruppo (luogo, ora, giorno, religione...)

Questa prima parte sarebbe ottimo poterla svolgere in una chiesa. Non è comunque indispensabile.

Si fornisce ai ragazzi un foglio.

Conosco qualcuno che vive lontano? Chi è il parente/amico che vive più lontano?

Ne scriviamo il nome sul foglio.

Come lo sento/vedo? Mi manca?

Perché è laggiù?

Scriviamo il motivo sul foglio le risposte alle domande.

Perché si viaggia? Vediamo le risposte che hanno scritto i ragazzi sui fogli.

Ne deduciamo che ci sono lontananze necessarie, per le quali non si può fare niente.

Ci sono viaggi che magari non si volevano fare, dai quali non è immediato tornare.

Scriviamo se loro possono tornare. Se sì, cosa comporta?

Sono spesso cose difficili e/o spiacevoli.

L'educatore prende quei fogli, li accartoccia e li butta.

Da questo non si torna.

Si presenta l'uomo che cadde nella peggiore lontananza, quella del tradimento, della sfiducia, dell'abbandono, del rifiuto, della morte, dell'uomo che si sentì lasciato solo dal Padre stesso. La notte in cui una donna solo in tutta l'umanità credette in Dio.

Poi tornò e promise che sarebbe stato coi suoi fino alla fine del mondo.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

È la lontananza la nemica della salvezza. È la lontananza che la salvezza ha sconfitto. La lontananza che è la morte, che è il peccato, la lontananza che nasce dalle ferite che ci infliggiamo, dalle distanze che ci tocca prendere.

Le distanze e lontananze che un giorno non ci saranno più, saremo uniti, tutti.

Tutti quei file che non possiamo più recuperare (vd. Incontro precedente) sono salvi comunque,

La risurrezione riguarda noi perché non saremo più lontani. È la promessa ultima e prima della fede.

Adesso inizia la seconda parte.

Andiamo alla stazione, all' aeroporto, alla fermata dei pullman, all'autogrill, andiamo dove la gente viaggia e chiediamo delle loro lontananze.

Da dove arriva o dove va?

Perché viaggia?

Come è il tuo viaggio?

Ti senti lontano da qualcuno? (Si intende in senso fisico)

Sarebbe d'uopo che qualcuno scrivesse le risposte ottenute in modo da non perderle al volo.

Riunite le risposte prese dai ragazzi, magari fatto qualche confronto, sarebbe bello concludere pregando insieme per questi viaggiatori, affidando al Signore le loro fatiche, ma soprattutto ringraziando il Signore perché non saranno più lontani.



**Help You Cat:** Domande 199 e 21.

## 5.3 - LA VICINANZA

**Brano di riferimento:** Mc 10, 52: "...E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada."

### **Obiettivi:**

Comprendere cosa significhi il cammino dietro il Risorto.

Apprendere il concetto di vicinanza come diretta conseguenza della risurrezione.

Valutare il livello di cura e attenzione presente e possibile nelle loro vite.

**Capire che la risurrezione ti riguarda perché ti sarò vicino.**

### **Incontro:**

Se c'è una cosa precisa e distinta che la Sua risurrezione ci insegna è che, come Lui con noi, dobbiamo imparare la vicinanza.

L'educatore per tutto l'anno/quanto gli pare ha scattato una foto nello stesso punto alla stessa ora ogni incontro di gruppo ritraendo i suoi ragazzi. È importante che l'inquadratura sia il più possibile la medesima.

All'inizio di quest'incontro le si presenta ai ragazzi tutte insieme disposte su una parete. Si vedranno così loro nel tempo che passa, le loro facce, i vestiti, le relazioni, le vicinanze e tutto il resto che può essere trascorso.

Si chiede ai ragazzi di notare le evoluzioni che le foto ritraggono.

Che facce sono cambiate?

Chi ha modificato il suo aspetto?

Che umori si notano durante l'anno?

L'educatore, che ha precedentemente contemplato le foto, li aiuta a notare quanti più dettagli loro possibili.

Chi sta vicino a chi? Ognuno nota per sé.

I ragazzi erano stati in grado di notare i dettagli ora osservati anche prima di guardare le foto? Li sapevano?

Si presentano ora ai ragazzi questo brano: Lc 24, 13 – 35. Si tratta dell'incontro coi discepoli di Emmaus.

Come sta vicino Gesù ai suoi amici? Gesù li scolta, li interroga, vuole capire e prima ancora Gesù li affianca, li osserva e poi parla loro.

Io ho mai osservato qualcuno come prima con le foto? Lo ho mai contemplato? Cioè osservato senza volere intervenire, con affetto ed interesse, come fosse una buona notizia.

Saprei raccontare qualcuno perché lo ho osservato bene in vita mia? Saprei descrivere qualcosa che lo individui non banalmente?

Riguardiamo le foto e cerchiamo qualcosa di qualcuno che me lo descriva bene. Poi diciamocelo.

Il momento può essere organizzato a coppie o lasciato libero all'iniziativa dei ragazzi, sarebbe preferibile che, per mantenere un clima di attenzione e intimità, non avvenga in cerchio o a turno.

## SCHEDA di VERIFICA DEL SUSSIDIO

Questa scheda di verifica si propone di far emergere i punti di forza e quelli di debolezza del presente sussidio, in modo da permetterci di migliorare sempre di più l'offerta pastorale per i giovanissimi. Vi chiediamo quindi di compilarlo e di inviarlo a

[acgiovani@diocesi.torino.it](mailto:acgiovani@diocesi.torino.it)

oppure a

[giovani@diocesi.torino.it](mailto:giovani@diocesi.torino.it)

In rete, affianco al sussidio, sarà disponibile un file in formato .doc della presente scheda per agevolarne la compilazione.

### PRIMA TAPPA: GESÙ, L'UOMO

*Valutazione*

Inadeguato	
Si può fare di più	
Continuiamo così!	

Il commento:

### SECONDA TAPPA: NOI GLI UOMINI

*Valutazione*

Inadeguato	
Si può fare di più	
Continuiamo così!	

Il commento:

### TERZA TAPPA: L'INCONTRO

*Valutazione*

Inadeguato	
Si può fare di più	
Continuiamo così!	

Il commento:

### QUARTA TAPPA: IL DIALOGO

*Valutazione*

Inadeguato	
Si può fare di più	
Continuiamo così!	

Il commento:

**QUINTA TAPPA: E ADESSO ...?**

*Valutazione*

Inadeguato	
Si può fare di più	
Continuiamo così!	

Il commento:

**ISTRUZIONI PER L'USO**

*Valutazione*

Inadeguato	
Si può fare di più	
Continuiamo così!	

Il commento:

**SUGGERIMENTI E PROPOSTE:**

# ADORO IL LUNEDÌ

Ti prego, Gesù,  
fa che con la tua grazia io non mi stanchi mai  
di cercarti e di adorarti con tutto il cuore.  
Insegnami a conoscerti e ad amarti  
per imparare da Te  
ad incontrare e prendermi cura degli altri  
e a vivere in pienezza la mia vita.  
Fa' che il mio cuore non si inorgoglisca,  
non cerchi cose più grandi delle mie forze;  
fa' che si apra al mondo con il Tuo sguardo  
di compassione e di misericordia  
e che nel mio cuore trovino eco le gioie e le speranze,  
le tristezze e le angosce di tutti,  
dei poveri soprattutto e che  
sappia anche partecipare con ciò che sono  
a portare un po' di Cielo in terra.

Affido a te, Maria, tutti noi  
giovanissimi e giovani  
affinché ci accompagni,  
ciascuno con la propria vocazione,  
in un cammino che non abbia paura  
di fidarsi ed affidarsi a Gesù,  
ma che tenda verso l'alto  
e che profumi di santità,  
per la gioia del mondo intero.

Maria, Madre della Chiesa, *prega per noi.*  
Santi e Beati dell'Azione Cattolica, *pregate per noi.*

